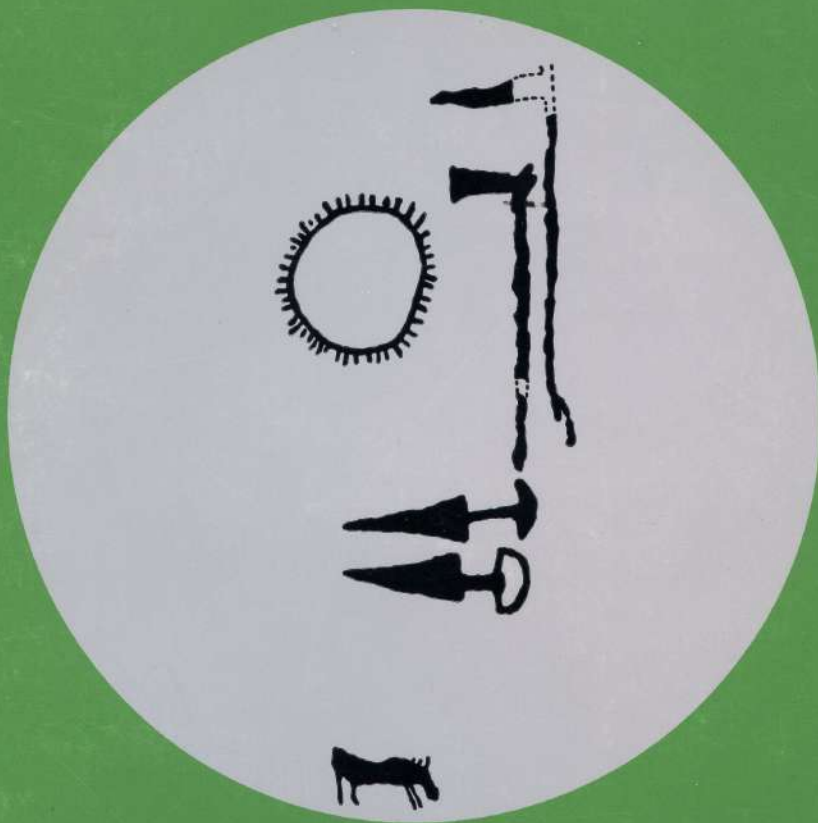


STUDI CAMUNI - VOLUME QUINTO
EDIZIONI DEL CENTRO

EMMANUEL ANATI



I MASSI DI CEMMO

SECONDA EDIZIONE

STUDI
CAMUNI
5



prima edizione: settembre 1967
seconda edizione: aprile 1972

tutti i diritti riservati
copyright © 1972, by Emmanuel Anati

Emmanuel Anati

I MASSI DI CEMMO

rilievi e disegni

P. FERRARI e G. SLUGA

fotografie

A. ANATI, E. ANATI e M. PAN

STUDI CAMUNI N. 5
SECONDA EDIZIONE
EDIZIONI DEL CENTRO
CAPO DI PONTE, 1972

indice

- pag. 7 1. Il sito e il ritrovamento
- pag. 11 2. Gli scavi
- pag. 23 3. Descrizione del primo masso
- pag. 39 4. La parete laterale del primo masso
- pag. 43 5. Descrizione del secondo masso
- pag. 53 6. Le due rocce comparate
- pag. 57 7. Il problema cronologico
- pag. 67 8. Conclusioni
- pag. 71 Bibliografia

1 IL SITO E IL RITROVAMENTO

I massi di Cemmo, o «Rocce di Cemmo» come spesso vengono chiamati, si trovano in una conca laterale del torrente Clegna, chiamata Pian delle Greppe, a circa 400 m. s.l.m., presso il paese di Cemmo, nel comune di Capo di Ponte in Valcamonica.

La conca è oggi interamente coltivata a vigna ed è circondata per tre lati dai pendii boscosi delle colline. A nord si trovano il cimitero di Cemmo e i dossi di Seradina, altre importanti località di arte rupestre. Ad oriente si erge la collina di San Siro con la omonima Pieve romana. A sud presso la strada che da Capo di Ponte conduce al paese di Cemmo è situata la sede del Centro Camuno di Studi Preistorici; ad occidente Cemmo stessa ed alcune alture coperte di castagneti.

L'accesso ai massi istoriati è oggi facile. La «stradetta del Cimitero», che volge a nord all'inizio di Cemmo, permette di arrivare in automobile fino a circa cinquanta metri dai massi che si trovano in un campicello cintato dalla Soprintendenza alle Antichità.

Alcune località, nei dintorni di Capo di Ponte, sono ricchissime di rocce incise. A Seradina si hanno oltre 150 rocce, a Naquane se ne hanno circa cento. Al Pian delle Greppe invece esistono solo i due «Massi di Cemmo», ma essi hanno una ricchissima istoriazione e possono essere considerati tra i monumenti rupestri più interessanti conosciuti in Valcamonica.

La scoperta dei due massi ha preceduto di gran lunga quella delle altre incisioni camune; sulle date proposte per la scoperta esistono però diverse versioni contraddittorie.

Il Prof. Laeng fu indubbiamente tra i primi a parlarne, dando inizio alle ricerche sull'arte rupestre camuna.

Lo stesso Laeng, nelle sue pubblicazioni, attribuisce date diverse alle sue scoperte. Nei «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per il 1951 e poi nella rivista bresciana «Terra Nostra» del giugno 1953, scrive di aver segnalato i massi di Cemmo fin dal 1902, e di averli battezzati con gli amici «Le prede dei pitoti». Nella «Storia di Brescia» (1964), cita invece il 1908 come anno della scoperta e della conseguente indicazione. Inoltre nella bibliografia di Laeng si legge che la sua prima segnalazione venne fatta nel 1909 al «Comitato per la protezione del Paesaggio».

D'altra parte la Prof. Fumagalli scriveva nel 1956 che il primo a scoprire i due massi fu il Prof. Squinabol negli anni venti, e il Prof. Marro li valorizzò dal 1929 in poi. Lo stesso Marro si attenne in parte a questa tesi.

Il Prof. P. Graziosi, che venne a studiare il primo masso di Cemmo nel 1930, si riferisce ad una riunione dell'Istituto di Paleontologia Umana di Firenze avvenuta nel dicembre del 1929, nella quale Laeng comunicò l'esistenza di una roccia istoriata fornendone così a Graziosi la prima informazione.

Inoltre varie comunicazioni indicano che già nel secolo scorso le «Prede dei pitoti» erano note alla popolazione locale e avevano destato l'attenzione dei ragazzi di Cemmo. Nel 1956 un vecchio più che ottantenne mi diceva che da bimbo, portando gli animali al pascono in Seradina, si soffermava spesso a vedere i «pitoti». Data la loro ubicazione in un campo lavorato accanto al paese parrebbe del resto strano che la popolazione locale non li conoscesse.

Ma ancora oggi, benché vi siano già una decina di libri ed alcune centinaia di scritti minori sulle incisioni della Valle, appaiono articoli in cui si parla della scoperta dei petroglifi camuni come avvenuta ieri e l'autore dell'articolo ne fosse il fortunato scopritore. (Ad esempio si veda R. Rosselli, 1967).

Forse non sarà mai possibile chiarire con certezza se la conoscenza dei massi di Cemmo sia frutto della scoperta di qualcuno, o se la popolazione locale non li conoscesse da diverse generazioni. Certo è che qualcuno ebbe il merito di farne conoscere l'esistenza agli studiosi.

Comunque solo dalle prime segnalazioni di stampa, in poi, possiamo seguire cronologicamente lo sviluppo degli avvenimenti.



Fig. 1
 Vista del Pian delle Greppe dalla collina di S. Siro. Sullo sfondo il paese di Cemmo. Al centro della foto, sulla destra si intravedono i due massi istoriati al termine dei filari di viti.

Il primo cenno scritto riguardante i massi di Cemmo è quello della Guida d'Italia del Touring Club (Lombardia, ed. 1914, p. 414), in cui si parla di «due grossi trovanti scolpiti e graffiti». Malgrado tale segnalazione nessuno studioso se ne occupò per altri 15 anni.

In seguito, i primi esperti esaminarono le incisioni negli anni 1929 e 1930, non vedendo il secondo masso, in gran parte coperto, pensarono ad un errore della Guida del Touring e si occuparono di uno solo dei due monumenti istoriati.

Il Prof. Giuseppe Bonafini riferisce che si occupò della cosa nel 1927, preparando la sua tesi di laurea sulle antichità della Valcamonica; tornò poi a trattarne in un articolo che uscì nell'agosto del 1930 sulla rivista mensile «Brescia» («Interessanti Incisioni Preistoriche a Cemmo») parlando di uno solo dei due massi.

Nel frattempo il Prof. S. Squinabol, che sembra conoscesse da tempo il primo masso, ne segnalò la esistenza al Prof. G. Marro il quale, nel 1929, lo studiò in situ e ne presentò l'11 dicembre dello stesso anno una comunicazione alla Società Romana di Antropologia; venne pubbli-

cata sotto il titolo di «Arte rupestre zoomorfica in Valcamonica» (1930).

Nel 1930 Marro fece anche un piccolo scavo per liberare il primo masso dalla terra che lo ricopriva. Poco dopo Graziosi lo studiò ed effettuò un sondaggio scendendo a circa un metro di profondità. Ma anche Graziosi, come i precedenti studiosi, si occupò esclusivamente del primo masso.

Fu Marro che, in una riunione della Reale Accademia delle Scienze di Torino del 16 novembre 1930, descrisse il secondo masso di Cemmo; lo stesso Marro pubblicò tale comunicazione in modo particolareggiato negli «Atti» di detta Accademia (Vol. LXVI, 1931).

Nel 1931 i massi furono isolati e puliti a cura della Soprintendenza alle Antichità. Nel corso dello stesso anno intervenne un altro studioso che con la sua opera diede un singolare impulso alle ricerche sull'arte rupestre camuna: il Prof. R. Battaglia, che dopo Bonafini, Marro e Graziosi fu il quarto a dedicarsi, all'inizio degli anni trenta, a serie indagini scientifiche su questi due massi. In quel periodo i due massi di Cemmo furono presentati a diversi congressi scientifici in Italia e all'estero. Gli studiosi di cui abbiamo parlato si adoperarono per farli conoscere, e ciò segnò praticamente l'inizio del dialogo scientifico sull'arte rupestre della Valcamonica.

Fig. 2
I due massi istoriati e l'allineamento megalitico che li collega, durante gli scavi del 1962.



2 GLI SCAVI

Resi noti al mondo scientifico, i due monumenti furono oggetto di scavi che li liberarono dalla terra da cui erano parzialmente ricoperti. Come già si è detto, nel 1930 Marro ripulì il primo masso; nello stesso anno anche Graziosi eseguì di fronte a questo masso un sondaggio fino a un metro di profondità. Marro intraprese poi scavi per liberare il secondo masso. Nel 1931 la Soprintendenza alle Antichità di Padova fece eseguire scavi che misero in luce interamente la faccia principale del primo masso, creando una specie di trincea di fronte ad esso.

Graziosi scrisse dei suoi scavi (1931, p. 2): «Lo scavo approfonditosi per circa un metro mise in evidenza l'intero masso (n. 1) il quale era affondato in un terriccio misto a ciottoli che si potrebbe supporre di origine fluvio-glaciale, senza poterlo affermare però con sicurezza prima di un'ulteriore accurata indagine geologica. Le incisioni non si arrestavano alla sola superficie scoperta, ma proseguivano per una quarantina di centimetri nella parte affondata. Le ultime poi erano incerte, incomplete e sembravano essere state tracciate in condizioni malagevoli come se la loro esecuzione fosse avvenuta quando il masso già trovavasi nella posizione attuale, (ma non aveva ancora subito il parziale interrimento odierno), sì che le più basse, perché prossime al suolo, sarebbero state eseguite con maggiori difficoltà e fatica».

«Il deposito in questione, almeno da quanto apparve nel sommario scavo, proseguiva uniforme e in esso, nelle immediate vicinanze del masso, non furono trovati che pochi frammenti di ossa di ruminanti tuttora in esame».

Marro scrive riguardo al suo scavo: (1931, p. 4) «Alcuni giorni di lavoro, a mezzo di tre operai, sono stati suffi-

cienti per abbattere tutte le piante ingombranti e praticare una trincea, mantenuta larga circa tre metri, fino a mettere completamente allo scoperto quella nuova parete di roccia (masso n. 2) che aveva, là, giustamente attirata la nostra attenzione».

«Ora, per quanto si sia proceduto con rigore e metodo sistematico in questa esplorazione e lo scavo sia stato da noi seguito con scrupolosa attenzione, nessun elemento, purtroppo, si rinvenne da porsi in qualche rapporto colla figurazione o colla esecuzione della medesima».

Battaglia (1934, p. 12), riguardo agli scavi eseguiti dalla Soprintendenza nel 1931 scrive: «I massi furono isolati e una larga trincea venne scavata davanti ad essi e approfondita fino allo strato di ciottoli che riempie il fondo della conca glaciale. Questo saggio di scavo non diede nessun risultato».

Questi brevi resoconti facevano già intuire la presenza di una stratigrafia geologica che avesse alla base, un ciottolato di epoca glaciale, su esso si era depositato del terreno almeno in parte alluvionale. Sarebbe quindi stato utile potere stabilire la natura dei due massi istoriati e verificare esattamente su quale strato essi riposassero. Nel 1962 in base a tali considerazioni, nel corso della nostra settima campagna di ricerche in Valcamonica si intrapresero scavi sistematici ai piedi dei due massi. I lavori furono finanziati dalla Fondazione Bollingen di New York e dalla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia e furono realizzati per conto di quest'ultima.

L'intera zona dei due massi fu ripulita e scavata fino al livello «O», ossia fino al limite inferiore delle incisioni. Accanto al secondo masso venne demolito il terrazzamento agricolo, portando il terreno al livello del piano sottostante; un muretto fu poi ricostruito più a monte. Si effettuarono tre sondaggi ognuno di due metri per due: due distanti due metri l'uno dall'altro, a metà strada tra i due massi e l'altro ai piedi del secondo masso istoriato (Fig. 3), a tre metri di distanza dallo scavo centrale. I livelli superiori di quest'ultimo scavo risultarono alterati, probabilmente pei precedenti sondaggi, mentre i livelli inferiori a questo e l'intera stratigrafia degli altri due, si dimostrarono coerenti tra di loro e permisero di tracciare l'evoluzione dei depositi.

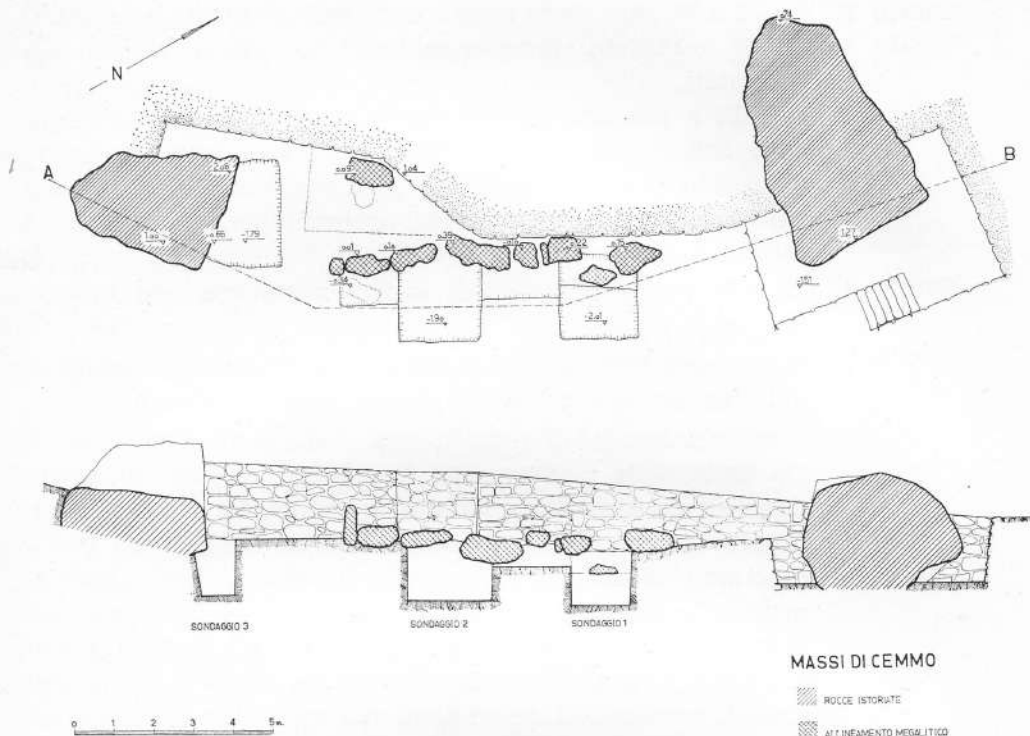


Fig. 3
 Piano e sezione della zona dei massi durante gli scavi del 1962. Al centro l'allineamento megalitico.

È risultato che la superficie del terreno doveva trovarsi anticamente assai più inclinata e degradante da sud-est a nord-ovest. In epoca recente, forse in seguito alla costruzione dei muretti di terrazzamento agricolo e poi durante gli scavi del 1930-31, il terreno venne parzialmente livellato.

Lo strato di età glaciale (livello 7), formato da ciottoli piuttosto grossi, levigati ed arrotondati dall'azione dei ghiacci e da sabbia grossa azoica, fu raggiunto nel sondaggio n. 1 alla profondità di m 1,60 dalla superficie, alla profondità di m 1,48 nel sondaggio n. 2 e di m 1,20 nel sondaggio n. 3. Per le sopraindicate ragioni, il sondaggio n. 1 ci mostra la stratigrafia post-glaciale più completa; sette strati si susseguono nel seguente ordine (Fig. 4-5).

- Strato 1** Dalla superficie alla profondità di circa 50 cm: terra scura con pietre angolose non rotolate; humus agricolo con resti di elementi organici.
- Strato 2** Da circa 50 a 65 cm: terreno sabbioso con agglomerazioni di argilla e con ghiaino sottile rotolato e smussato.

- Strato 3 Da 65 a 95 cm : terra nera con ciottoli di media grandezza.
- Strato 4 Da 95 a 110 cm: terreno sabbioso con piccoli ciottoli arrotondati.
- Strato 5 Da 110 a 135 cm.: argilla fina e compatta di colore marrone chiaro con rari ciottoli sparsi. Nella parte inferiore di questo strato appare una concentrazione di pietre angolose di grandezze variabili, probabilmente pervenute in loco in seguito a frana.
- Strato 6 Da 135 a cm 160: sabbia azoica granulosa con ciottoli angolosi.
- Strato 7 Sotto i cm 160: agglomerazioni di grossi ciottoli arrotondati con sabbia azoica di colore grigio-verdastro.

La stratigrafia ci mostra una evoluzione climatologica già delineabile. Sembra che il periodo recente, illustrato dallo strato superiore, indichi un clima tra i più asciutti rappresentati dalla sequenza. I depositi degli strati 2 e 4 riflettono situazioni climatiche di particolare umidità, mentre lo strato 3 sembra riflettere un periodo relativamente asciutto. Lo strato 6 illustra un periodo di alluvioni che seguì il disgelo dell'età glaciale. Lo strato 7, con grossi ciottoli arrotondati, indubbiamente appartiene alla fine del pleistocene.

I sette livelli rappresentano la sedimentazione naturale degli ultimi 10-12 mila anni e dicano che dalla fine del pleistocene ad oggi sono intervenuti nella zona vari mutamenti climatici di notevole importanza (Fig. 5).

Un'altra serie stratigrafica registrata a Bagnolo, presso Malegno (E. Anati, 1965, p. 15), pare riflettere in linea di massima uno svolgersi di episodi climatici molto simile a questo. Sembra che lo strato 7 di Bagnolo possa identificarsi con lo strato 5 di Cemmo e lo strato 3 di Bagnolo con lo strato 2 di Cemmo. L'ubicazione topografica diversa, il fatto che Bagnolo si trovi su un pendio di montagna e Cemmo in una conca pressoché piana, fu indubbiamente la principale causa delle differenze nella successione degli strati sedimentari.

Inoltre a Bagnolo si riscontra un livello portante segni di ustione, che probabilmente indica una fase di abitazione umana; a Cemmo non si riscontra nulla del genere. A Cemmo tutti e tre i sondaggi dimostrano come una frana, avvenuta all'inizio dello strato 5, abbia causato la caduta di macigni di varie dimensioni dalla montagna adiacente.

Dallo scavo n. 3 risulta evidente che anche il secondo masso istoriato di Cemmo riposa sullo stesso livello e pervenne in loco in seguito a questa frana. Benché la stratigrafia ai piedi del masso n. 1 fosse stata alterata dagli scavi degli anni trenta, fu possibile stabilire che anche qui il livello di base coincide col livello di frana.

Sembra dunque di poter concludere che ambedue i massi giunsero al loro posto attuale durante la frana in epoca post-glaciale. È possibile che l'uomo preistorico fosse presente quando il cataclisma ebbe luogo. Ad ogni modo le rocce furono istoriate nella loro attuale posizione.

Gli scavi hanno chiarito anche la natura di alcuni massi che parzialmente affioravano alla superficie: essi sembrano formare un allineamento megalitico tra i massi istoriati. Formano una linea di otto pietroni, uno solo dei quali era infisso verticalmente; gli altri furono rinvenuti in posizione obliqua o orizzontale. Spostando il muretto agricolo di fronte al masso n. 2 è apparso un altro pietrone che fa pensare alla possibile esistenza di un secondo allineamento parallelo al primo, tuttora parzialmente coperto dal terrazzamento (Fig. 3).

La base delle otto pietre allineate varia da 35 a 60 cm. sopra il livello di inizio delle istoriazioni. Sembra probabile che tale allineamento sia posteriore all'istoriazione dei massi.

Nello strato 4 del sondaggio n. 2, cioè a circa un metro di profondità sotto il livello attuale del suolo, è stato rinvenuto un gruppo di trentotto pezzetti di ocre e di altre materie coloranti che indubbiamente furono colà riuniti e forse sepolti dall'uomo, in età preistorica. Sono colori naturali di terre, ossidi e arenarie friabili, nessuna delle quali, però, locale. Alcune ocre rossastre e frammenti ricchi di ossidi di rame e di ferro potrebbero essere stati raccolti anche in Valle.

La gamma di tonalità è svariata e include bianco, giallo, arancione, rosso, marrone, grigio-verdastro, grigio-violetto, grigio-azzurro e nero. Tale ritrovamento, in prossimità dei due massi, fa pensare che gli artisti preistorici camuni utilizzassero materie coloranti per le loro istoriazioni.

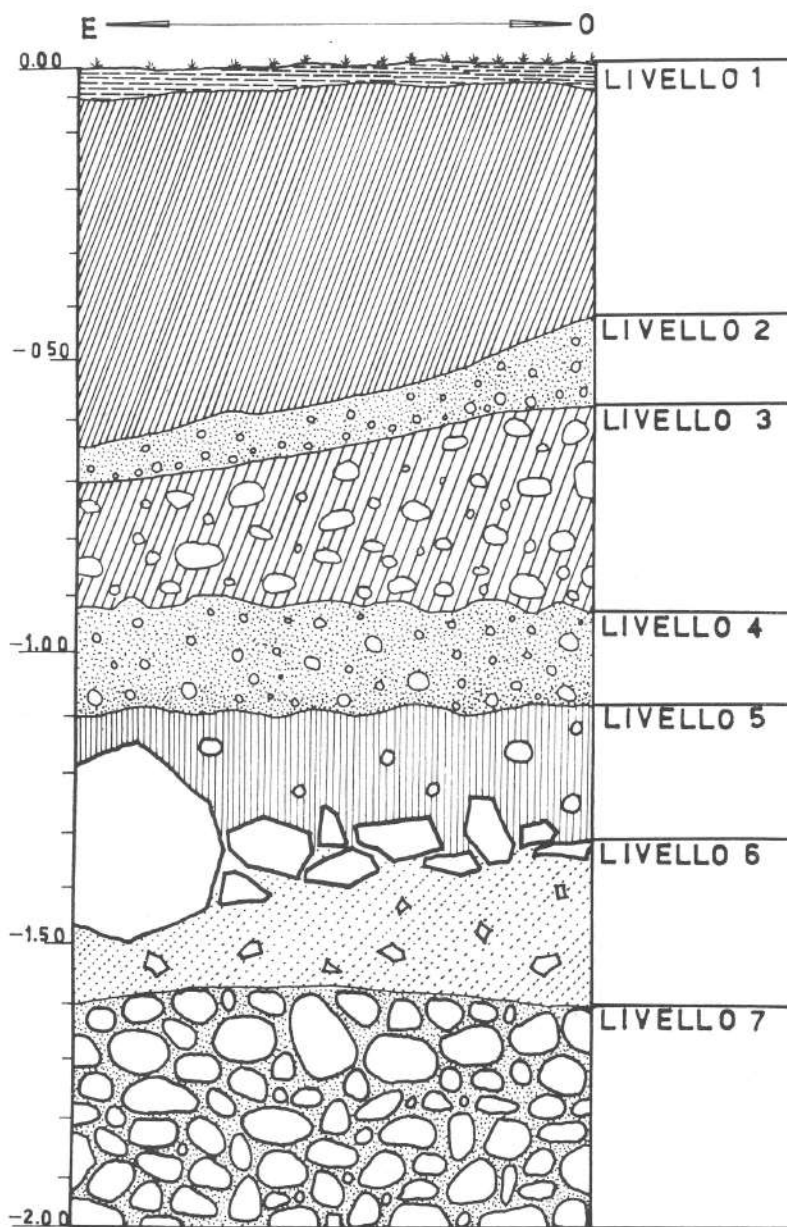
Tra gli altri scarsi reperti archeologici vanno segnalati quattro dischetti di pietra di circa 10 cm. di diametro, trovati a soli 20-25 cm. sotto l'attuale livello del suolo, a cir-



Fig. 4-5
Fotografia e sezione della stratigrafia nel sondaggio n. 1.

ca due metri dalla base del secondo masso. Non è stato possibile stabilirne l'età e l'uso.

Nessun resto di abitazione e neppure isolati segni di ustione sono apparsi in questi scavi. I principali reperti



sono costituiti dalle materie coloranti indicatrici di attività artistiche che il tempo non ha conservato, e dall'allineamento megalitico che sembra un «completamento architettonico» del complesso monumentale.

Fig. 6

*Fotografia angolata
dei cervidi. Nota-
re la tecnica di
incisione.*

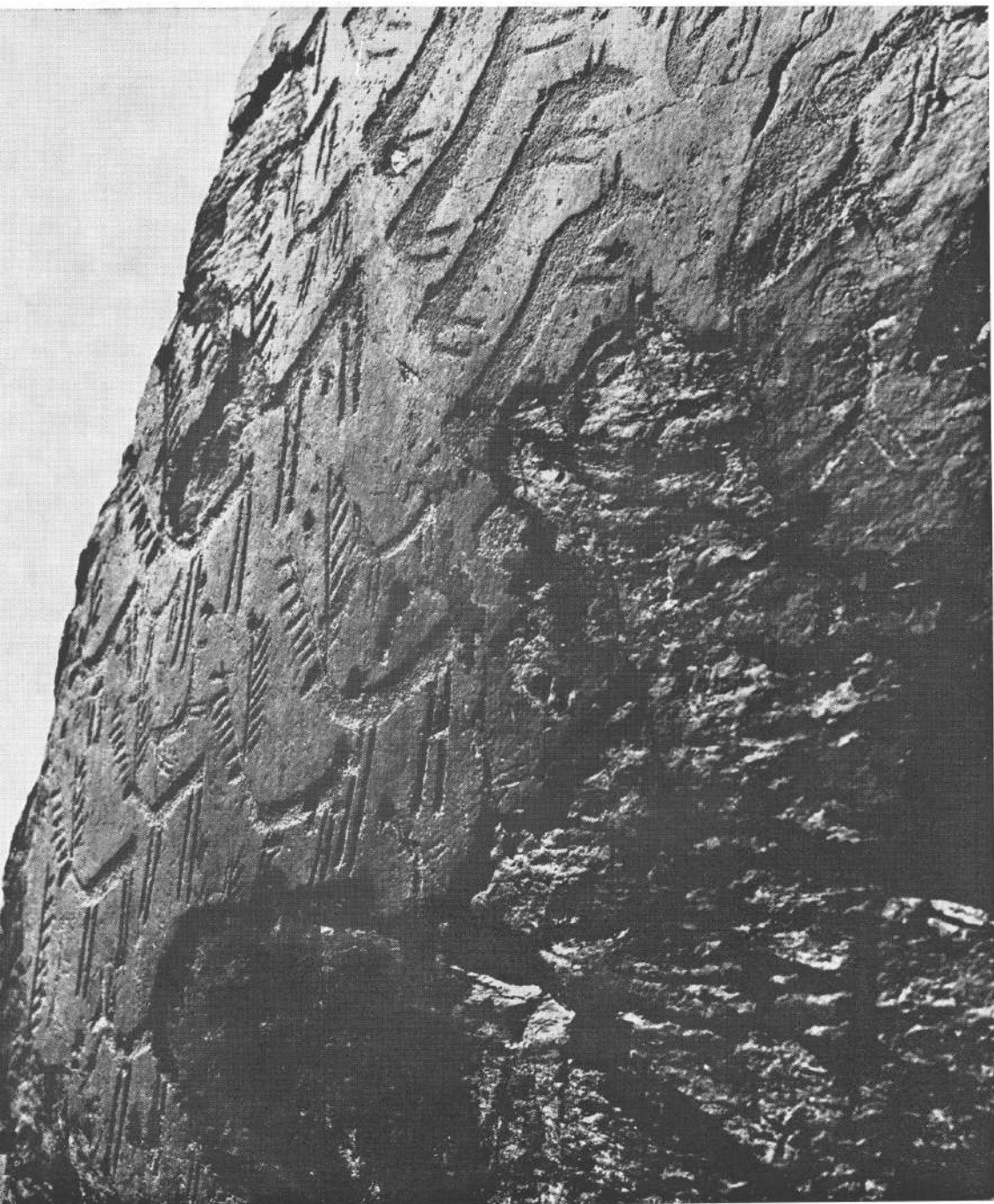


Fig. 7
La stratigrafia
del sondaggio n.1
(Scavi 1962).



Fig. 8
Vista generale del
Secondo Masso.



Fig. 9, 10
Insieme e parti-
colare dei cervidi
sulla parte sini-
stra della faccia
anteriore del pri-
mo masso.





Fig. 11
Particolare delle
due coppie di bo-
vini, una attacca-
ta al carro e l'al-
tra all'aratro, del
secondo masso.

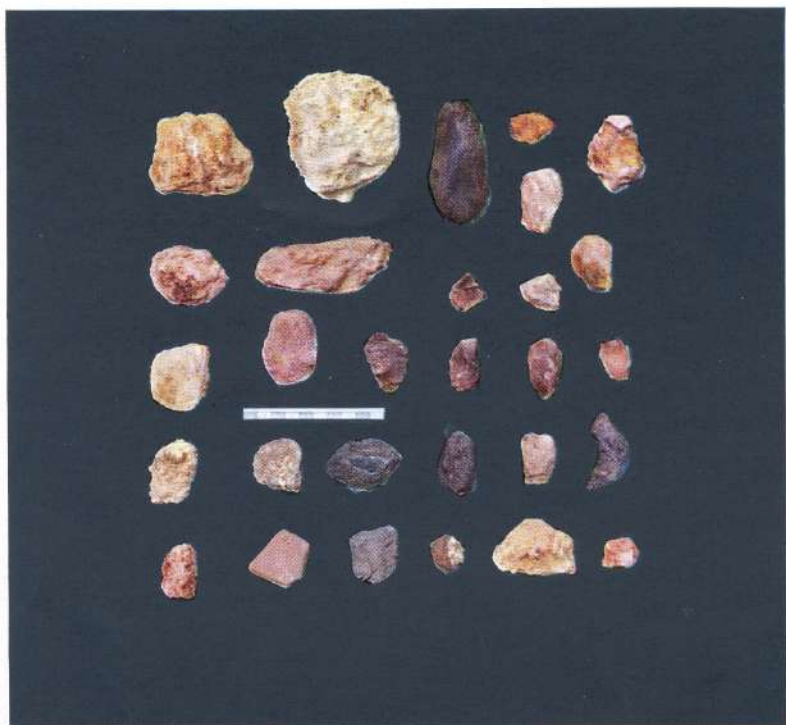


Fig. 12, 13
 Il gruppo di materie coloranti rinvenuto nel sondaggio n. 2. (Scavi 1962).



3 DESCRIZIONE DEL PRIMO MASSO

I due massi di Cemmo, situati nella piccola valle chiamata Pian delle Greppe, a circa 400 m s.l.m., sono di arenaria permiana viola-grigiastra, a grana grossa. Essi portano complessivamente 275 istoriazioni, delle quali 178 sul masso n. 1 e 97 sul masso n. 2.

Il masso n. 1 alto circa due metri e mezzo, è istoriato su due lati verticali; il lato principale, rivolto ad oriente, ha una lunghezza di circa tre metri e mezzo. Su tutto il margine destro si vedono figure frammentarie che dovevano continuare oltre l'attuale limite della parete. Inoltre circa metà della faccia stessa si è scrostata, perdendo la originale superficie sulla quale dovevano trovarsi altre incisioni. Attualmente sono visibili su questa faccia complessivamente 160 figure. Questa parete rocciosa fu meticolosamente levigata e preparata prima di incidervi le figure attualmente visibili. Tale preparazione della superficie caratterizza le composizioni monumentali e le stele della Valtellina, le statue-menhir dell'Alto Adige e della Lunigiana; in Valcamonica invece se ne hanno solo casi sporadici. Si conoscono soprattutto sul Masso di Borno e sulle stele di Ossimo e di Bagnolo esempi di pareti attentamente preparate. Probabilmente questo lato, che doveva essere esposto all'azione levigatrice dei ghiacciai prima di cadere nella posizione attuale, ebbe le sue prime figure ancor prima dell'accurata levigazione di cui abbiamo parlato.

Nella prima fase d'istoriazione si nota, in alto a sinistra, una serie di cervidi a corna rotonde, modificate poi nella seconda fase. Nelle corna un attento esame della traccia degli strumenti d'incisione dimostra che la levigatura avvenne successivamente alla loro esecuzione. Quindi l'incisione di questa prima fase appare ora molto meno profonda di quanto non sia stata in origine.

Al centro della parte alta che indubbiamente fu sempre la più rilevante ed importante dell'intera parete, la levigatura fu tanto accurata e profonda da distruggere completamente le incisioni precedenti; tali incisioni probabilmente ci avrebbero indicato la ragion d'essere ed il significato dell'istoriazione di questo monumento nella sua prima fase. Vedremo in seguito come sia possibile dedurre il carattere di queste incisioni cancellate così metodicamente.

Nelle fasi posteriori invece, gli artisti non si curarono più di cancellare le incisioni precedenti prima di aggiungere di nuove e conseguentemente si hanno numerose sovrapposizioni che permettono di stabilire la cronologia relativa delle varie fasi di questa superficie.

Le prime due fasi si trovano esclusivamente nella metà superiore della roccia, mentre le due fasi più tarde hanno un numero minore di figure nelle zone occupate dalle prime due e si concentrano soprattutto più in basso, in zone poco utilizzate in precedenza.

Su questa superficie si riscontrano complessivamente 43 casi di sovrapposizione, di cui:

12 casi di II	fase su I	fase	
1 caso » III	»	» I	»
12 casi » III	»	» II	»
1 caso » IV	»	» I	»
13 casi » IV	»	» II	»
4 casi » IV	»	» III	»

Consideriamo ora le singole figure di ogni fase e gruppo.

La prima fase comprende 11 figure di animali, di cui dieci cervidi a corna larghe rotondeggianti e ramificate. Nove di questi formano il gruppo principale di istoriazione della fase. Essi furono tutti riutilizzati e modificati nella seconda fase, tranne uno che mantenne la sua forma originale. Agli altri otto vennero modificate le corna ed il corpo fu approfondito da una ulteriore martellinatura. Le corna dei cervidi di questa prima fase hanno una forma idealizzata semicircolare che richiama il motivo dei dischi solari; le ramificazioni infatti sembrano imitare le rappresentazioni convenzionali dei raggi del disco. L'identificazione delle corna del cervo col disco solare era già stata notata nello studio della roccia del Capitello dei Due Pini, presso Paspardo; in quella composizione si poté dimostrare l'ambivalenza della figura principale che pur avendo

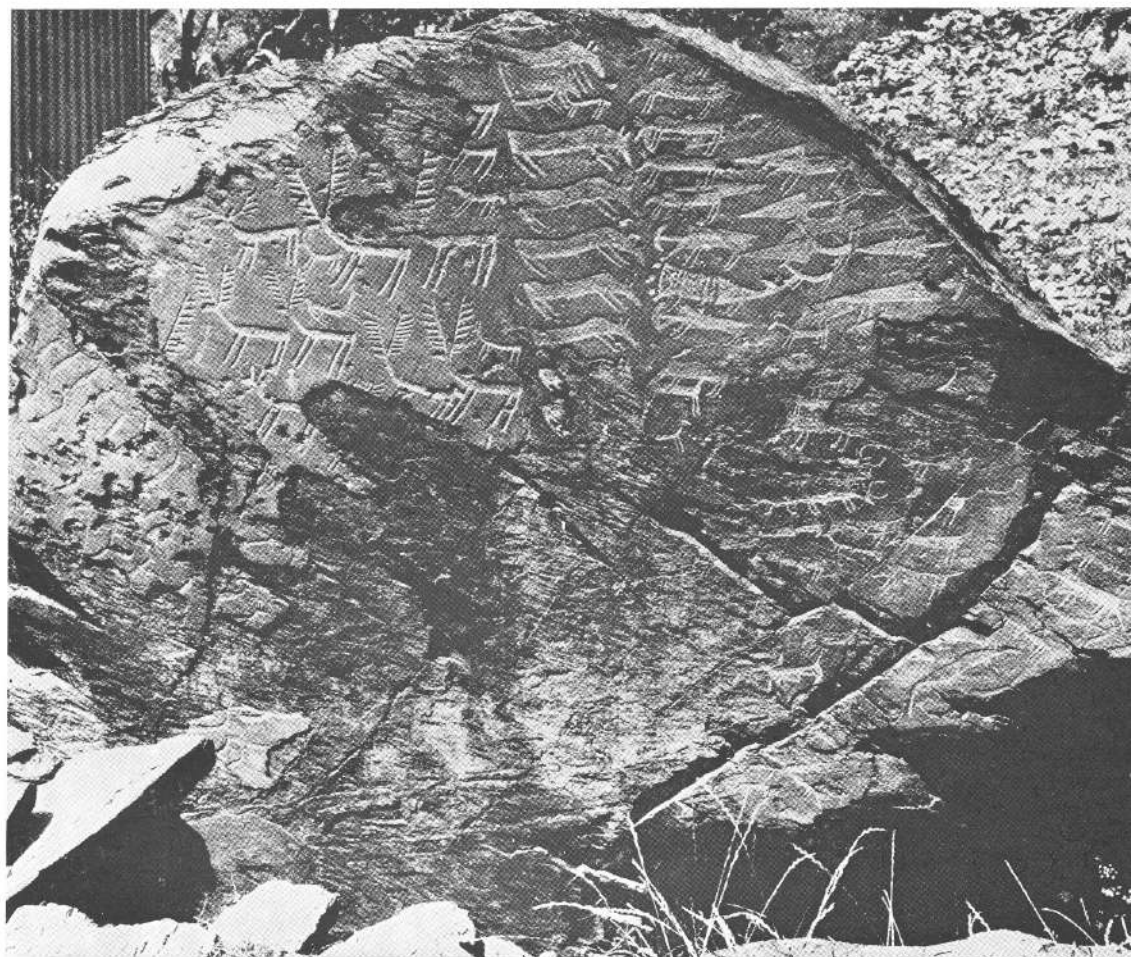


Fig. 14
Fotografia d'insieme del primo masso.

forma di corna ramificate si trovava al posto abituale del disco solare e ne riprendeva il motivo generale (E. Anati, 1957).

Come si è già detto, la parte centrale e principale della roccia non mostra alcuna chiara figura di questa fase; unica possibile traccia potrebbe forse esserne una linea larga e rotondeggiante, probabilmente parte di un disco distrutto, che appare sotto la grossa lama spallata della quarta fase e prosegue oltre la sua punta; appare sul rilievo della fase quarta in quanto non è stato possibile attribuirlo con certezza a nessuna fase specifica. Possiamo solamente dire che antecede la figurazione della lama spallata e quindi è anteriore alla quarta fase, ma non sappiamo di quanto.

Due figure incomplete appaiono sul lato destro della parete: una rappresenta un cervide a corna rotondeggianti più aperte di quelle del gruppo a sinistra; l'altra è una figura di animale non identificato, assai problematica per diverse ragioni: è raffigurata con uno stile diverso da quello della prima fase; si tratta dell'unico animale considerato come appartenente a questa fase che sia rivolto a destra e non a sinistra; le sue dimensioni sono più piccole di quelle degli altri animali; non sembra appartenere al complesso compositivo formato da tutte le altre figure della stessa fase. Sembra che questa figura non appartenga concettualmente, stilisticamente e compositivamente al complesso della prima fase come lo conosciamo dalle figure che si sono conservate. Ad essa però sono sovrapposte due figure della fase seconda quindi è antecedente ad esse. Non è improbabile perciò che siano esistite più fasi di istoriazione precedenti quella che chiamiamo seconda.

La seconda fase comprende 47 figure suddivise compositivamente in tre gruppi. In alto a sinistra si ha un complesso di 10 cervidi; in alto a destra un gruppo di 25 animali a muso lungo, senza coda, la cui natura sarà discussa nelle seguenti pagine; in basso a destra si ha un gruppo di 12 animali a muso appuntito, quasi tutti con coda corta e rialzata (Fig. 18).

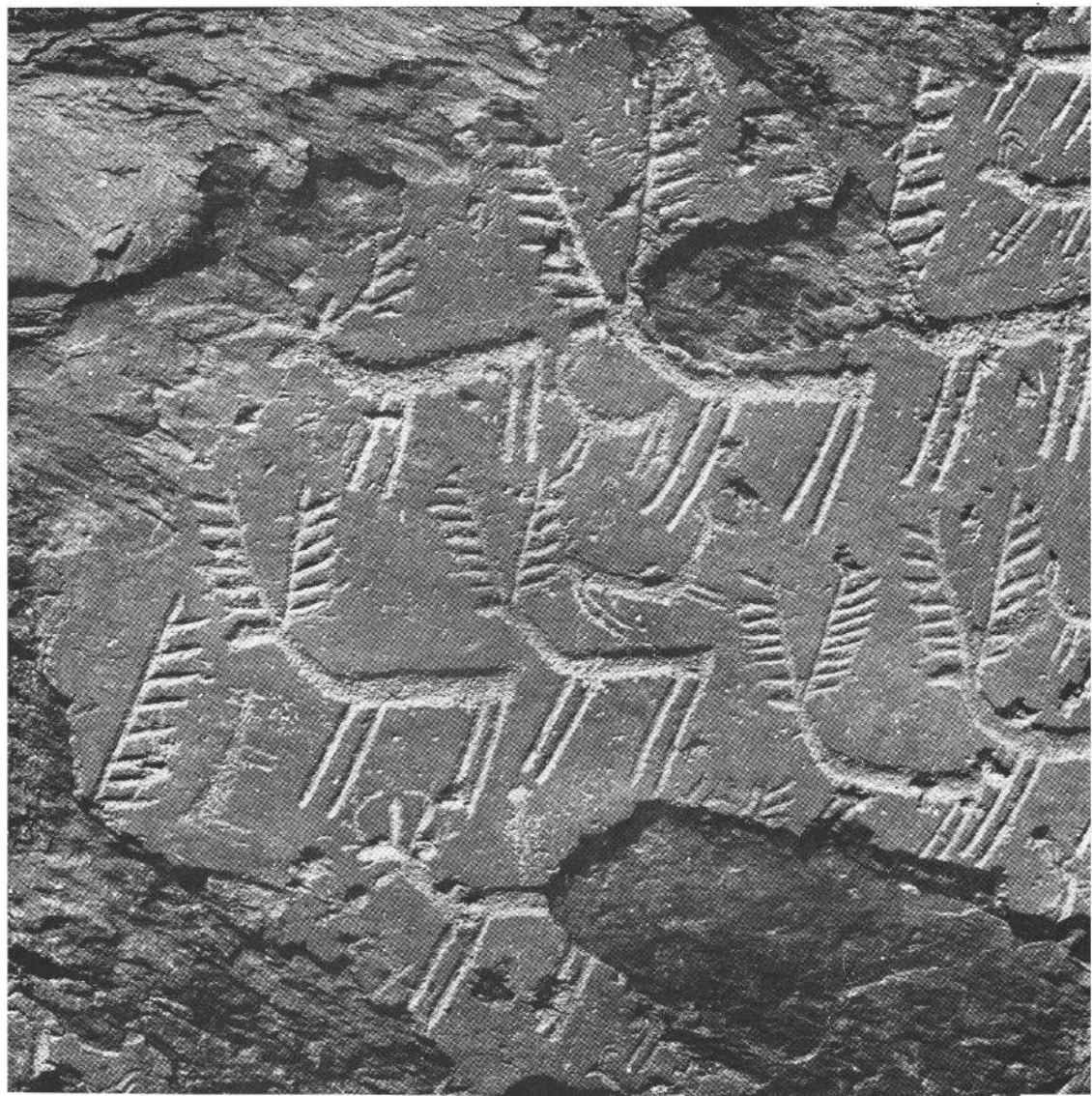
Del gruppo dei cervidi uno, in basso, è quasi interamente distrutto e si riconosce solo da una parte delle corna ramificate che si è conservata. Tutte le altre figure di questo gruppo sono state riprese dalla fase precedente, approfondendo l'incisione e trasformando la forma delle corna.

Due figure fanno eccezione. In alto a destra una figura ha mantenuto la forma precedente delle corna, pur essendo stata quasi interamente ripassata a martellina dagli artisti della seconda fase. La roccia intorno alle corna è scheggiata e rovinata e probabilmente l'artista si rese conto di non potersi incidere un nuovo tipo di corna. Da questa figura apprendiamo anche che gli artisti della prima fase avevano raffigurato le orecchie degli animali. Esse furono utilizzate, per alcune figure, dagli artisti della seconda fase come inizio dei tracciati delle corna.

La figura più bassa del gruppo, la seconda da sinistra, ha subito una trasformazione diversa dalle altre. Le corna rotonde della prima fase furono cancellate, il collo venne leggermente allungato, il muso fu rifatto e al posto delle

Fig. 15
Insieme del gruppo di cervidi: sono evidenti le sovrapposizioni. Le corna rotondegianti della prima fase appaiono chiaramente sotto le corna diritte e più marcate dei cervidi della seconda fase. Le figure più delicate e più finemente incise sono della terza fase.

corna abituali vennero raffigurate due lunghe orecchie; rappresenta quindi una femmina. La ragione di questo trattamento particolare è anche, probabilmente, di carattere tecnico e compositivo. Infatti se l'artista avesse raffigurato corna simili a quelle degli altri cervidi del gruppo, esse si sarebbero sovrapposte alle zampe dell'animale della fila superiore, rovinando la composizione altamente equilibrata e concepita con uno spiccato senso estetico. Sembra che l'incisore abbia quindi preferito rinunciare in questo caso alle corna, trasformando il precedente maschio in una femmina.



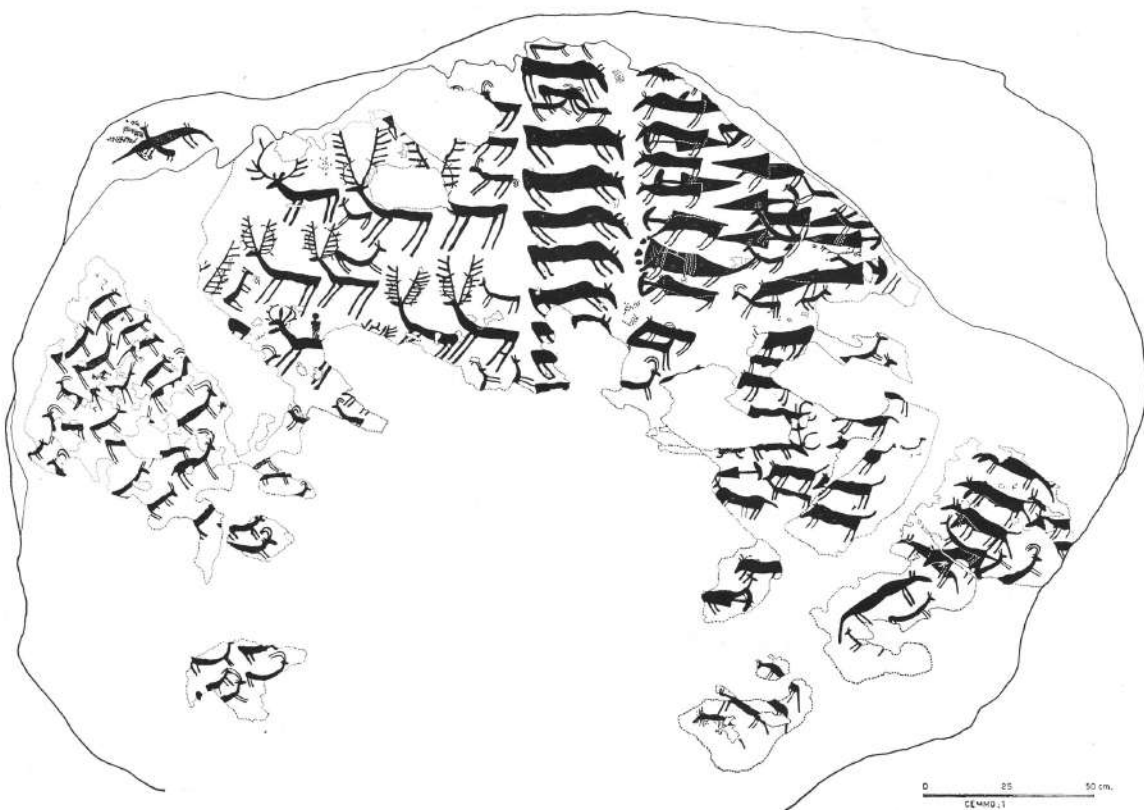


Fig. 16
Rilievo d'insieme
del primo masso.

L'ultimo cervide a destra in basso, ha le gambe posteriori legate tra di loro all'altezza dell'articolazione. È questo un particolare che si ripete in altre figurazioni camune, ma il cui significato per ora ci sfugge.

I venticinque animali del secondo gruppo pongono un difficile problema d'interpretazione ed hanno già dato adito a numerose discussioni. Essi hanno un corpo snello e lungo, spesso con una pronunciata gobba sulla schiena, quattro gambe corte e slanciate; mancano di coda e quasi tutti hanno un muso fine e lungo, con una forma intenzionale ben definita. Il profilo è rotondeggiante per la linea fronto-mandibolare, diritto e talvolta leggermente concavo per la linea mascillare; il collo ha spesso la convessità caratteristica dei ruminanti. In un caso (figura frammentaria in alto al centro) si scorgono tre segnetti triangolari nella parte ventrale del corpo: potrebbero indicare le mammelle.



Fig. 17
Primo masso: rilievo delle figure della prima fase.

Due segni che appaiono tra testa e collo sembrano indicare una coppia di orecchie diritte e prominenti; in alcuni casi hanno una forma che potrebbero far pensare a brevi corna, anche se questa ipotesi non ci sembra molto convincente.

Forse nessun altro gruppo di figure animali in Valcamonica ha dato luogo a tante diverse interpretazioni. Laeng ritiene che queste figure siano bovidi; ad esso si unì Bonafini: «bovidi selvatici». Graziosi vide in esse dei carnivori, «forse lupi»; Marro e Fumagalli dei cinghiali, Suss delle scrofe. Altri studiosi li classificarono a loro volta come cani, tori, tapiri, formichieri ed anche «animali immaginari».

Senza dubbio si tratta di un tipo di figurazione sintetizzata, idealizzata ma riteniamo, anche se non pensiamo di poter proporre una interpretazione definitiva, che malgrado la stilizzazione, tali figure vogliano rappresentare

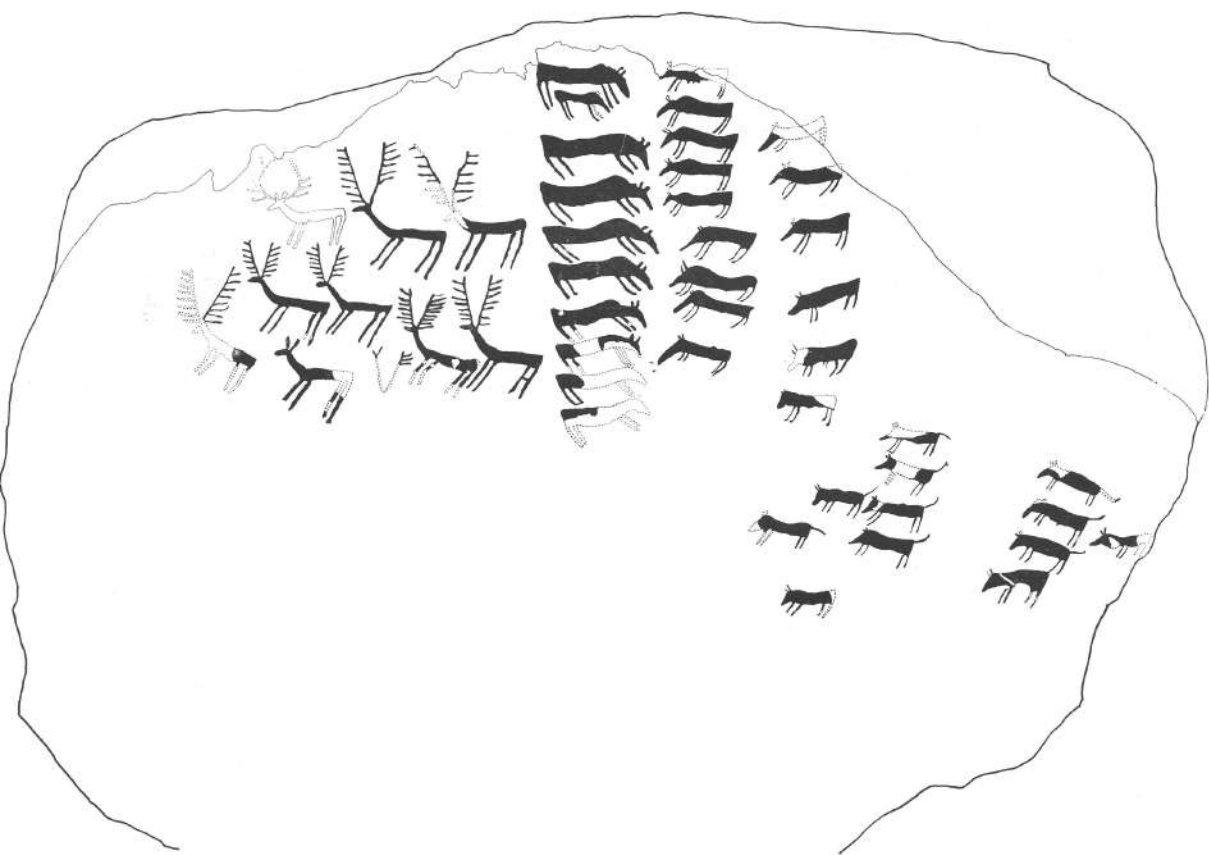


Fig. 18
 Primo masso: rilievo delle figure della seconda fase.

animali specifici e definiti, esistenti in natura. Forse si tratta di animali coi quali i camuni non si erano ancora pienamente familiarizzati. Mancando una interpretazione convincente, ci limiteremo a chiamarli «ruminanti senza coda» usando così un termine descrittivo e non interpretativo.

Il terzo gruppo di questa fase è formato da 12 animali con un corpo più corto e più grosso, un muso più breve di tipo canino e, in dieci casi su dodici, una coda sottile e rialzata. Due animali sono danneggiati nella loro parte posteriore, ma certamente sono dello stesso tipo degli altri. Si tratta probabilmente di un gruppo di canidi anche se non è possibile identificarli con precisione. Potrebbero essere dei cani domestici, come pure dei cani selvatici o dei lupi (Fig. 18).

Il concetto compositivo dell'insieme di questa fase è di una eccezionale potenza: gruppi di animali in serie sono



Fig. 19
 Primo masso: rilievo delle figure della terza fase.

contrapposti gli uni agli altri. Il gruppo dei cervidi e quello dei canidi sono rivolti verso sinistra. Il gruppo centrale dei ruminanti senza coda è invece ordinato su tre serie verticali di cui la prima a sinistra guarda verso destra e le altre due guardano verso sinistra. Complessivamente si hanno in questa fase dieci animali rivolti verso destra e 37 rivolti verso sinistra.

Una interessante ipotesi si delinea anche per altre simili composizioni animali alpine; alcuni animali sembrerebbero avere valore totemico e rappresentare forse un dato clan o le persone appartenenti ad un dato clan. Secondo questa ipotesi, si avrebbero qui rappresentati simbolicamente tre aggruppamenti. Quello centrale e principale è a sua volta suddiviso in due parti che si affrontano; gli altri due sarebbero ai due lati. Si tratta della descrizione di un epos o di una vicenda vissuta? Pur esistendo per tale ipotesi alcuni riferimenti etnologici, essa può



Fig. 20
Primo masso: ri-
lievo delle figure
della quarta fase.

essere considerata per il momento, solo come teoria di lavoro che andrebbe verificata con eventuali altri esempi figurativi più espliciti.

La terza fase mostra uno stile figurativo assai diverso dalle precedenti: gli animali, di dimensioni più piccole, sono incisi molto delicatamente con martellinatura regolare e finissima. Si sono riscontrate complessivamente 73 figure di cui 61 di caprini, che probabilmente sono selvatici; 3 di canidi; 4 di animali a coda lunga, probabilmente volpi; 4 di animali indefiniti e una rappresentante un oggetto o segno indefinito (Fig. 19).

I caprini hanno tutti corpo slanciato, collo delicato e allungato e sono rappresentati in movimento. Non sono tutti dello stesso tipo: alcuni hanno corna pressoché diritte, altri corna ricurve. Alcuni appaiono chiaramente come camosci, altri sembrerebbero stambecchi o caprioli. Esiste



Fig. 21
Particolare delle sovrapposizioni dei pugnali e della lama spallata sui «ruminanti senza coda».

anche un certo numero di femmine. Quattro animali sono incompleti e quindi non possono essere identificati.

Il segno indefinito che si trova nella zona dei precedenti cervidi è stato classificato in questa fase, ma non siamo certi di tale attribuzione. Si tratta di una figura schematica: un piccolo dischetto è unito con un breve collo ad un «corpo» rettangolare. La figura non è chiara e, pur assomigliando ai cosiddetti «busti» ritrovati nelle fasi posteriori dell'arte camuna, non ci sembra possa essere sicuramente definito.

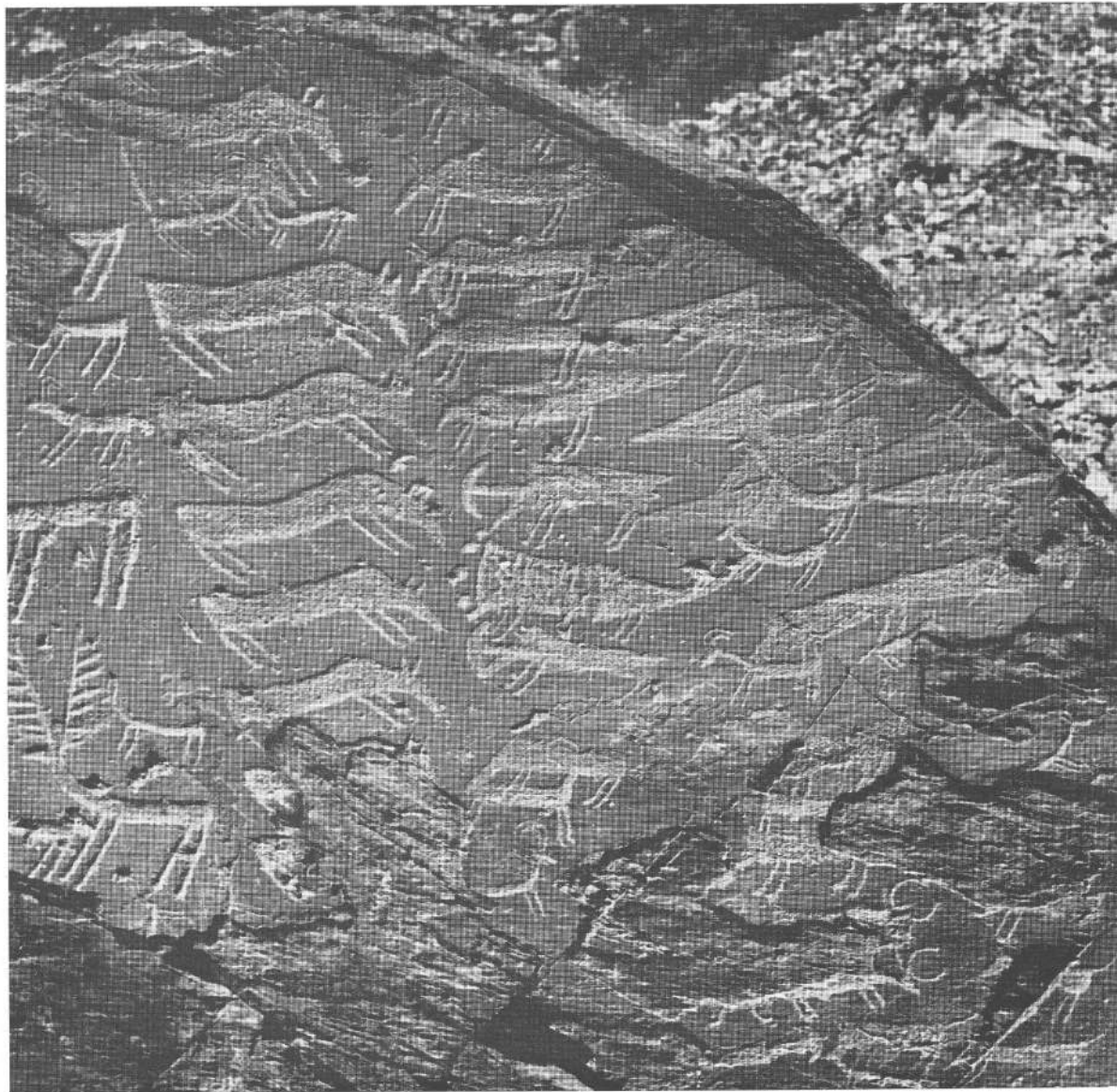
La quarta fase di questa faccia presenta un carattere diverso da quello delle fasi precedenti: comprende rappresentazioni di pugnali, una figura umana che guida un aratro trainato da una coppia di buoi; mostra un concetto

figurativo e uno stile, ignoti nelle fasi precedenti. Ci pare di poterla dividere in due sottofasi, di cui la prima include 11 figure di pugnali, 1 larga lama spallata e 11 figure di animali; la seconda include due pugnali, due animali (bovini) attaccati all'aratro e una figura umana. (Fig. 20).

Fig. 22

Insieme del settore dove i pugnali si sovrappongono alle figure di «ruminanti senza coda».

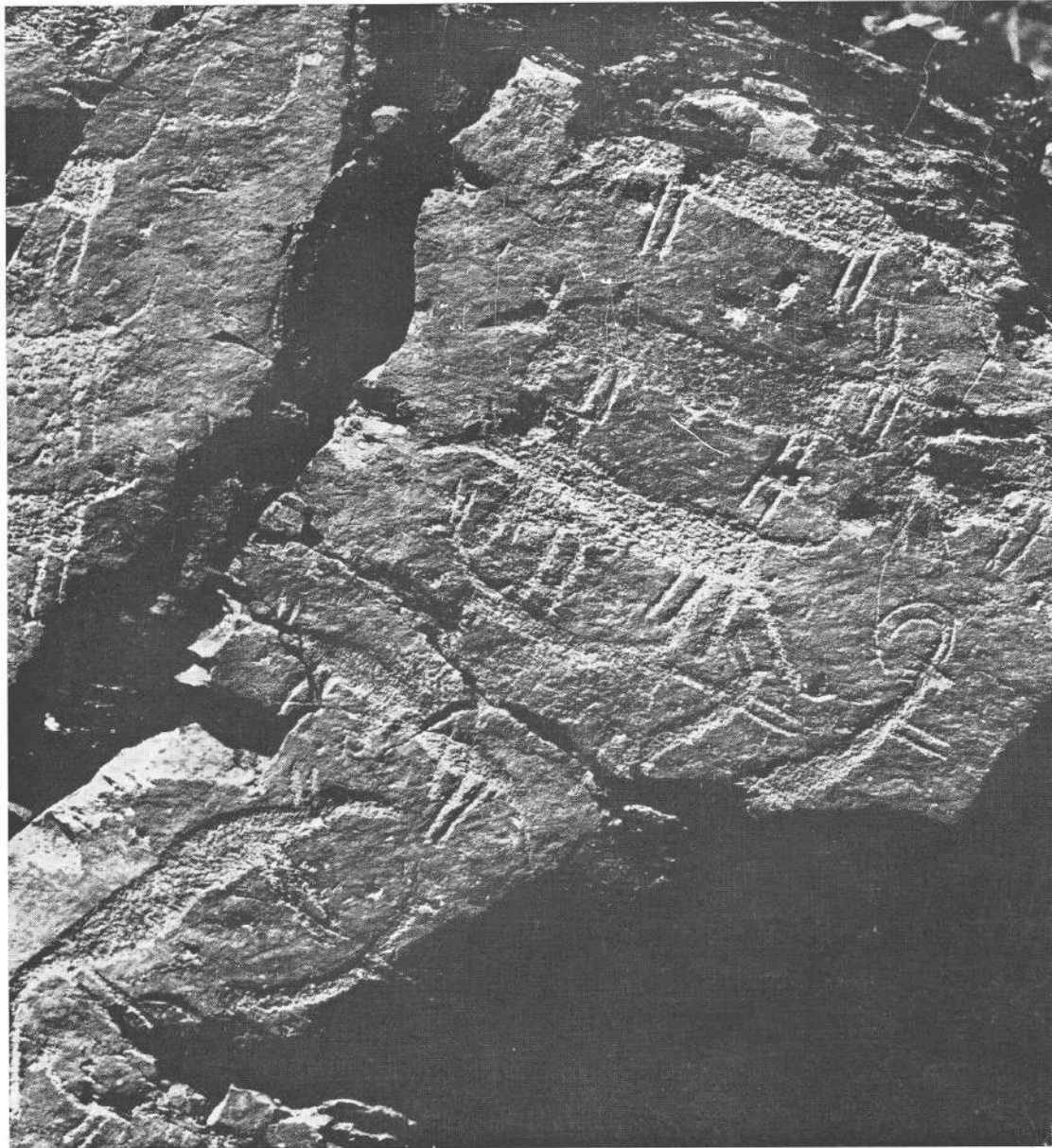
I pugnali di ambedue le sottofasi sono armi a pomo lunato e a lama triangolare o subtriangolare; sono del tipo caratteristico che si ritrova sulle stele e le composizioni monumentali dell'eneolitico e della prima età del bronzo;



ma ne parleremo in un seguente capitolo. La grossa lama spallata potrebbe essere una lama di alabarda; anche di questa ritorneremo a parlare più avanti.

Fig. 23
Particolare delle sovrapposizioni all'estremità destra del primo masso.

Le figure di animali, ad eccezione di una che probabilmente rappresenta un caprino, sono dei quadrupedi a corpo e muso lungo, con una lunga coda che costituisce il loro tratto più caratteristico. Hanno orecchie irte ed ap-



puntite, gambe snelle e relativamente corte. Come hanno già supposto Marro e Graziosi, è probabile si tratti di volpi.

La composizione formata da queste volpi è assai strana. Sul lato destro in basso sono due gruppi di quattro volpi ognuno, tutte dirette verso sinistra. In uno dei gruppi si inserisce anche il caprino. Tra i due gruppi sta una volpe raffigurata in senso opposto alle altre. All'altra estremità della roccia, in alto, appare un'altra volpe, nella medesima posizione della volpe centrale del gruppo di destra.

I bovini della fase IV-b sono conservati solo parzialmente. Appaiono come animali a grandi corna arcuate, simili alla maggior parte dei bovini del tardo periodo II e della fase A del periodo III della Valcamonica. Ne esistono di simili sul secondo masso di Cemmo e se ne conoscono di pressoché identici sul masso di Borno.

La località camuna più ricca di questo tipo di figurazioni è la roccia del Dos Cui, presso Nadro (G. Rivetta, 1967); questo è però un tipo di figura più comune al Monte Bego ed in altre località che non in Valcamonica. Si conosce una coppia di figurazioni simile anche su una delle stele di Lagundo in Alto Adige. Nella tomba a cista di Züschen, in Baviera, si hanno figurazioni di concetto e forma analoghe ma di diversa esecuzione.

I due bovini sono aggiogati e si distingue ancora l'inizio dell'asta che attaccava il vomere al giogo. Della figura umana si vedono unicamente i piedi e la parte inferiore delle gambe. Il resto di questa figura pare essere stato intenzionalmente rovinato in epoca antica ed è possibile identificare le picchiettature ed i colpi che hanno causato l'asportazione della parte mancante. Dove invece la superficie è rimasta intatta si vedono le martellature che dovevano cancellare la figura.

Possiamo adesso ricapitolare le varie fasi della storia di questa superficie.

Dopo la comparsa del masso nel suo posto attuale in seguito alla frana di cui si è parlato, sulla parte superiore di questa faccia fu inciso l'insieme di figure che abbiamo chiamato fase I, di cui si sono conservate 11 istoriazioni, tutte di animali. Sulla parte centrale, la migliore della roccia, non sono conservate incisioni della I fase. È probabile che le figure che la ricoprivano nella fase I siano state intenzionalmente cancellate in modo da non lasciare

traccia. La faccia venne in seguito levigata e preparata per la seconda fase.

A questa fase appartengono 47 figure tutte di animali che in parte ricoprivano le figure precedenti e in parte le zone che erano state cancellate. Dal punto di vista compositivo questa è la fase che ha prodotto l'insieme più armonico e meglio concepito esteticamente.

Mentre la seconda fase ha cercato di cancellare completamente la prima, la terza appare come un completamento della seconda. Tutte le parti vuote disponibili tra le precedenti figure vengono riempite da figure animali più piccole e di stile diverso. Molte figure della I fase sono state cancellate, e quelle rimaste sono tutte rielaborate da incisioni della fase II: invece le 73 figure della fase III si sovrappongono solo in 12 casi a quelle della fase precedente, e si tratta sempre di sovrapposizioni parziali che non cancellano nessuna delle figure preesistenti.

Ad eccezione di una figura (il segno indefinito) la cui appartenenza a questa fase non è sicura, tutte le altre incisioni rappresentano animali, con una stragrande predilezione per i caprini: un tipo di fauna che non appare nelle fasi precedenti.

La quarta fase parte da un concetto figurativo diverso: appaiono i pugnali ordinati in un insieme che ricorda le composizioni monumentali. È degno di considerazione il fatto che quasi tutte le figure della fase IV-a si sovrappongono intenzionalmente a figure precedenti e soprattutto è interessante notare che le figure di ruminanti senza coda sono state sistematicamente ricoperte dai pugnali, come se questi dovessero prenderne il posto. Le tre serie verticali di questi animali della seconda fase sono state rimpiazzate da tre serie verticali di pugnali che seguono la stessa direzione delle serie a cui si sovrappongono, una volgendo verso destra e due verso sinistra. Anche in basso a destra ad alcuni canidi della seconda fase sono stati intenzionalmente sovrapposte volpi della quarta fase che seguono lo stesso ordine e la stessa direzione.

Le figure della fase IV ricoprono soprattutto zone precedentemente utilizzate nella fase II e di conseguenza si hanno 13 casi di sovrapposizione della fase IV sulla fase II, mentre solo in quattro casi la fase IV si sovrappone alla fase III. In un primo momento questo aveva fatto sorgere dubbi riguardo la cronologia relativa delle fasi III

e IV. Ma più attento esame ha permesso di stabilire che la fase dei pugnali è la più tarda della roccia, come d'altronde Graziosi aveva già visto quarant'anni fa.

La fase IV-B non forma un gruppo a sé; si tratta semplicemente di un completamento della fase IV-A e tra le due sottofasi non vi sono casi di sovrapposizione.

La tecnica di incisione è leggermente diversa: la martellina più fina, le forme più delicate. I due pugnali della fase IV-B hanno una lama più stretta e relativamente più allungata di quelli della fase IV-A, ma sono dello stesso tipo generale e, probabilmente, dello stesso periodo archeologico.

Come vedremo, la fase IV è l'unica di questa superficie che, grazie al suo tipo di figurazione, possa essere datata con elementi diretti. Le altre fasi sono precedenti ad essa e solo uno studio comparativo permette di pervenire per esse a delle conclusioni cronologiche.

I tipi di figurazione variano nettamente da fase a fase; come risulta evidente dalla seguente tavola:

TIPI DI FIGURE:	I fase	II fase	III fase	IVA fase	IV-B fase	Totale:
cervidi	▷ 10	10				20
rumin. senza coda	▷	25				25
canidi	▷	10	3			13
caprini	▷		61	1		62
volpi	▷		4	10		14
bovini	▷				2	2
animali indefiniti	▷ 1	2	4			7
figure umane	▷				1	1
carri o aratri	▷				1	1
pugnali	▷			11	2	13
lame	▷			1		1
segni indefiniti	▷		1			1
Totale:	▷ 11	47	73	23	6	160

4 LA PARETE LATERALE DEL PRIMO MASSO

Da quanto ci risulta, le incisioni di questa parete non sono mai state descritte in precedenti pubblicazioni. Contrariamente alla parete orientale che è levigata e sulla quale le incisioni sono molto chiare, questa faccia è piuttosto rozza. In tutto vi sono 18 figure e due sovrapposizioni permettono di distinguere due fasi: una con una sola istoriazione, la seconda con le altre.

L'unica figura riconoscibile della prima fase di questa faccia è una porzione di disco solare che sembra sia stato cancellato prima della seconda fase o contemporaneamente ad essa. Una lama triangolare e una figura animale vi si sovrappongono.

La seconda fase include la menzionata lama triangolare e sedici animali. Le figure animali, a coda lunga e corpo snello, assomigliano come stile e come forma a quelle della fase IV-A della parete orientale e probabilmente rappresentano anch'esse delle volpi. Come nella parte adiacente anche qui la disposizione delle volpi sembra seguire un ordine probabilmente voluto. Una sola è volta verso destra e pare far coppia con la lama triangolare che la sovrasta; tutte le altre sono rivolte verso sinistra e formano alcune serie distinte. Vi sono due serie serrate di quattro volpi l'una e due serie meno serrate rispettivamente di quattro e tre animali.

Tanto le figure animali come la lama di pugnale mostrano chiare identità stilistiche e tipologiche con la fase IV della faccia adiacente e probabilmente vanno considerate come appartenenti allo stesso complesso cronologico. Infatti le altre fasi della faccia orientale sono, come si è già visto, molto diverse anche come repertorio figurativo.

Non è certo che il disco solare che appare sotto la lama possa essere considerato come una vera e propria

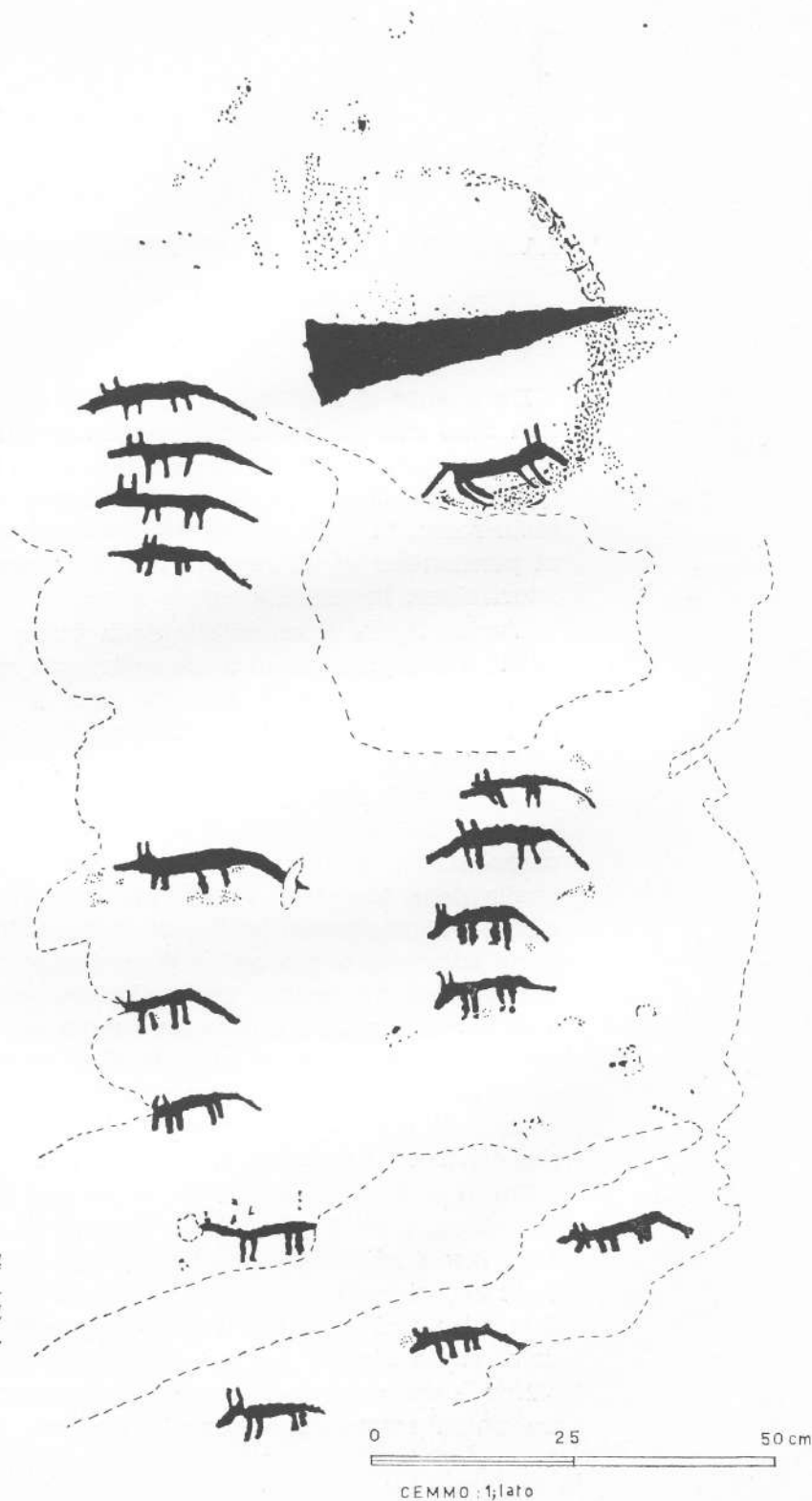


Fig. 24
 Rilievo della faccia laterale sud del primo masso.

CEMMO ; 1; lato

fase a sé. Pare piuttosto che esso sia stato frutto di un tentativo di istoriazione subito abbandonato.

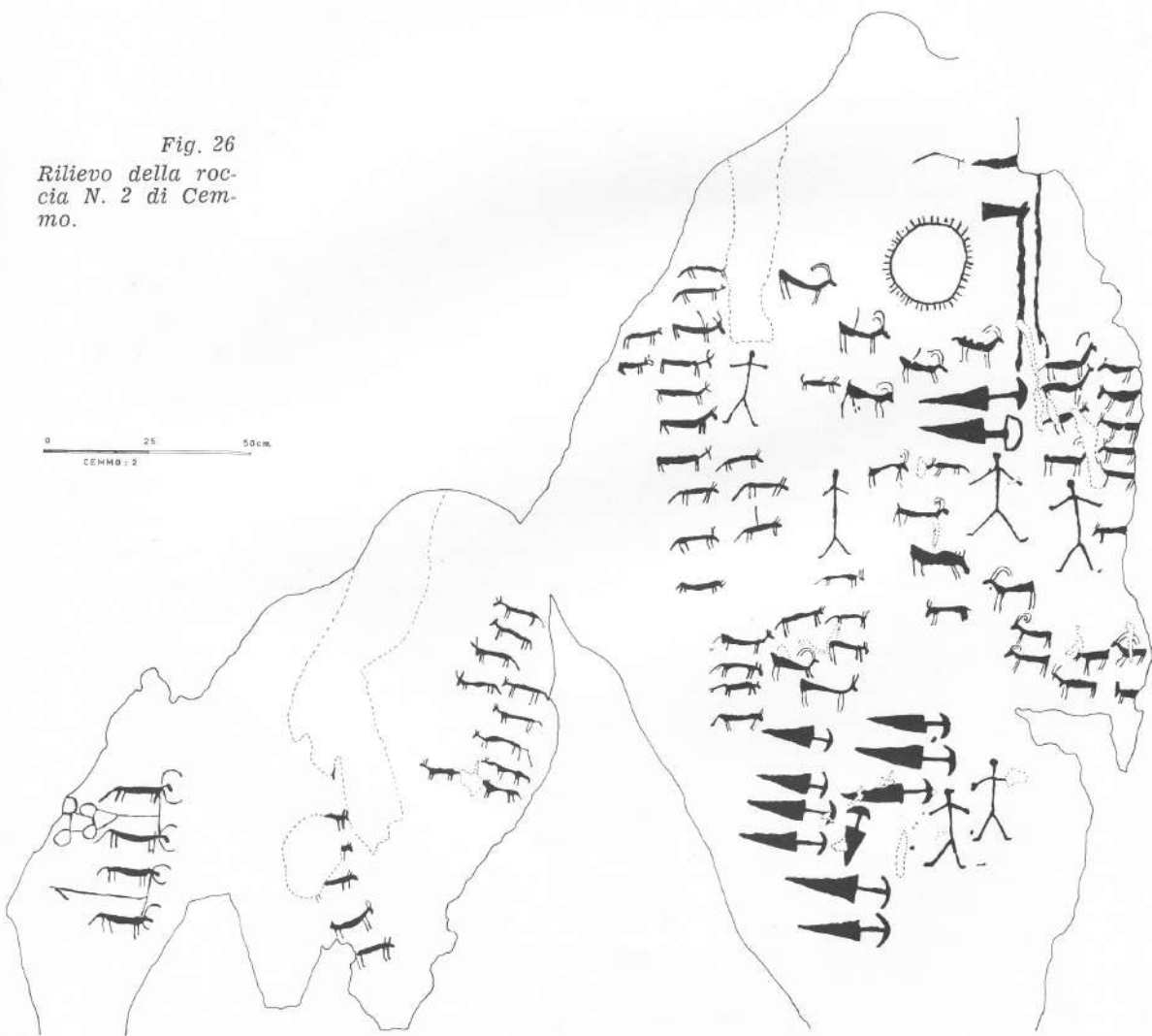
Probabilmente le figure di questa parete sono una aggiunta a quelle dell'ultima fase del lato principale (fase IV). Quando quest'ultimo giunse al colmo della sua istoriazione e fu necessario trovare nuove zone libere per aggiungere ulteriori figure, venne scelta questa faccia in verità poco adatta per la sua rozzezza, ma pur sempre migliore delle altre zone ancora disponibili e visibili del masso.

Fig. 25
Fotografia dell'angolo sud-est del primo masso: mostra le figure laterali ed alcune figure della faccia principale.



Fig. 26
Rilievo della roccia
N. 2 di Cemmo.

0 25 50cm
CEHMO: 2



5 DESCRIZIONE DEL SECONDO MASSO

Il secondo masso di Cemmo ha un unico lato visibile con superfici sufficientemente lisce per le incisioni rupestri. Questo ha una forma vagamente triangolare, una lunghezza massima di circa tre metri, un'altezza di due metri e mezzo ed è diviso in tre settori da due profonde crepe che si allargano verso il basso. Le zone avariate o mal conservate sono relativamente poche di modo che, contrariamente a quanto si può dire per il primo masso, questo secondo dovrebbe conservare tracce di quasi tutte le incisioni che vi furono eseguite.

Il lato istoriato è rivolto verso nord-est e comprende complessivamente 97 figure di cui 75 nel settore nord, 16 nel settore centrale e 6 nel settore sud.

Le istoriazioni si dividono in tre fasi tipologiche realizzate con un tratto figurativo leggermente diverso per ognuna di loro. Non vi sono sovrapposizioni su questa roccia e le tre fasi appaiono come un graduale completamento dell'istoriazione. La prima fase ha sei figure che formano una classica composizione monumentale posta in alto, al centro del settore principale. La seconda fase include 85 figurazioni umane, animali e di pugnali che si estendono attorno e sotto alla composizione della prima fase nel settore principale e coprono il secondo settore. Infine la terza fase comprende sei figure concentrate nel terzo settore, l'ultimo spazio utilizzato tra quelli lasciati liberi dalle fasi precedenti e il più distante dall'insieme della prima fase. Segue quindi un graduale espandersi della istoriazione dal punto più prominente e adatto della roccia verso il basso ed i settori secondari.

La prima fase, più logora delle altre, ha una incisione profonda e non eccessivamente regolare ed una picchiettatura relativamente più grossa di quella delle due fasi

successive. La fase del primo masso tecnicamente più simile è la seconda. Le figure includono un disco solare con 46 piccoli raggi esterni, un'ascia con lama a lati divergenti, un'alabarda immanicata a lunga lama triangolare, due pugnali a lama triangolare, e pomo lunato ed un animale identico a quelli che, nel masso precedentemente descritto, abbiamo definito «ruminanti senza coda».

Fig. 27

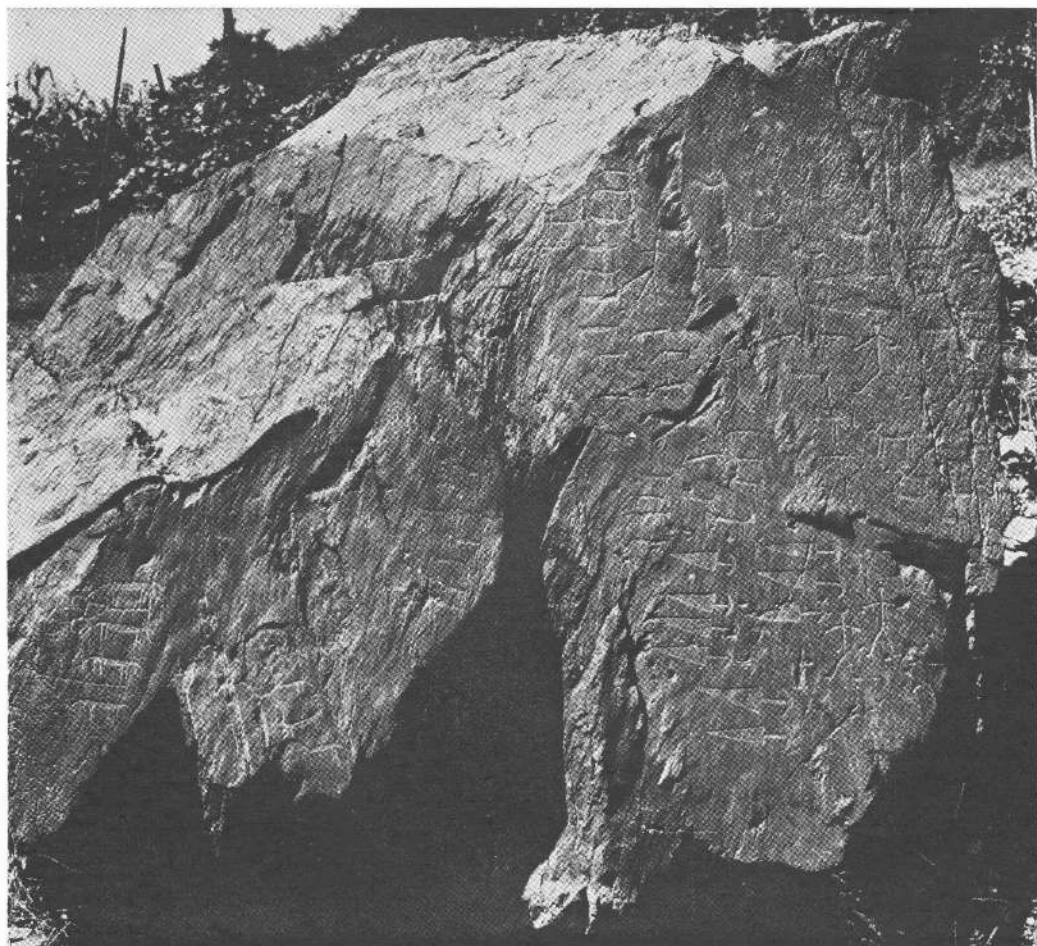
A destra: Rilievo della composizione monumentale della prima fase del secondo masso.

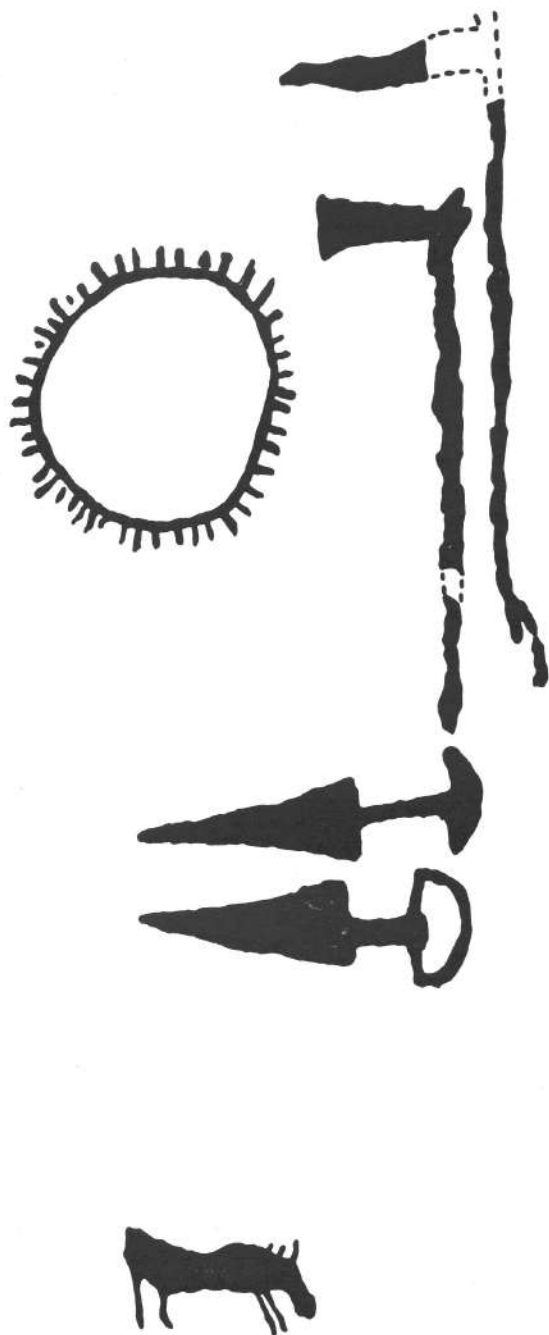
Questa incisione di sei figure rappresenta una composizione monumentale, con elementi simili ai complessi della stele di Bagnolo, del masso di Borno, del Capitello dei Due Pini, delle stele valtelinesi e degli altri monumenti simili già discussi in precedenti occasioni (E. Anati, 1957, 1960, 1963, 1965, 1967).

Fig. 28

Visione d'insieme del secondo masso.

La seconda fase è quella più ricca; essa comprende





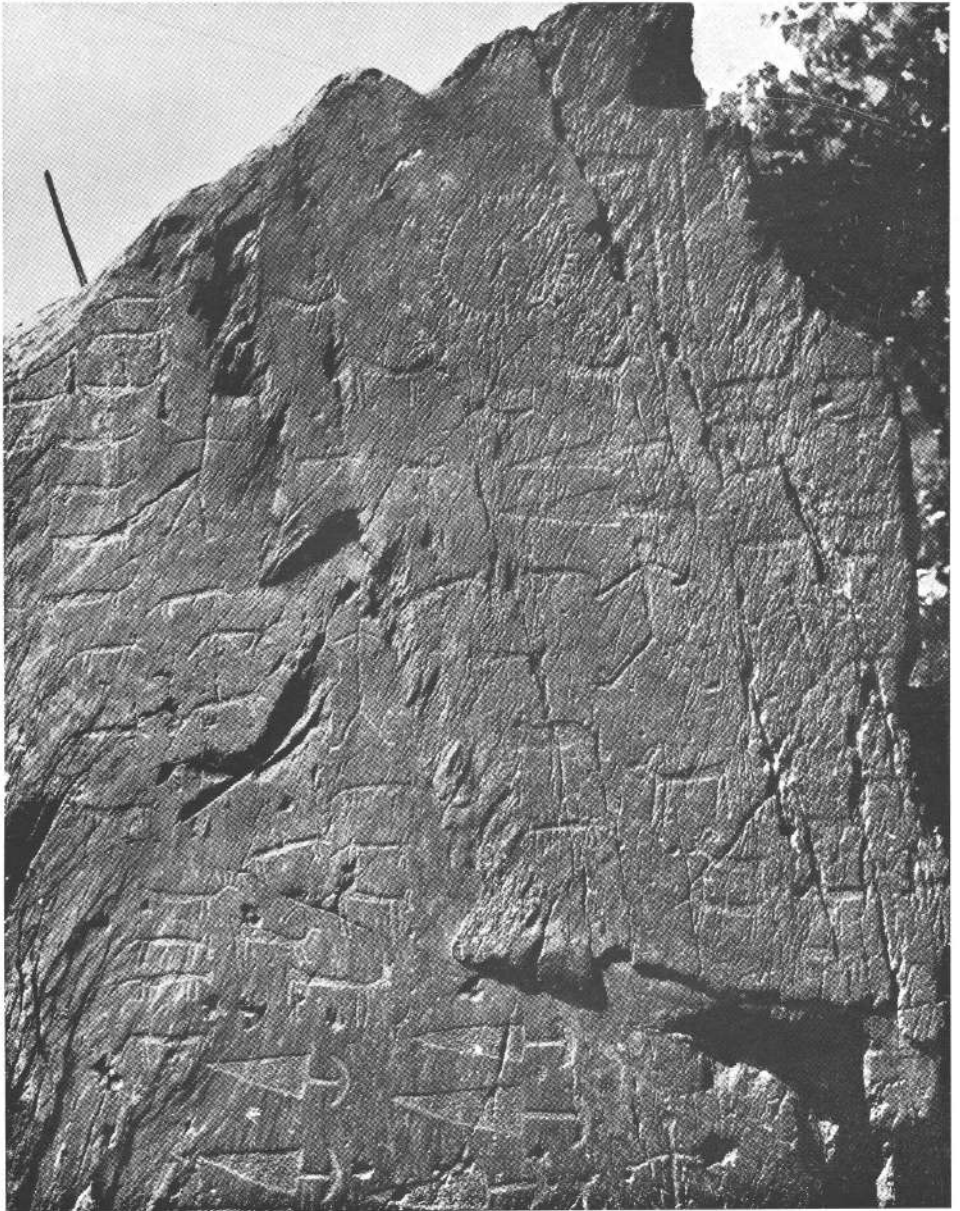


Fig. 29

A sinistra: Insieme della parte superiore del settore principale del secondo masso.

Fig. 30

Parte inferiore del secondo masso con la serie di dieci pugnali a lama triangolare e a pomo lunato.

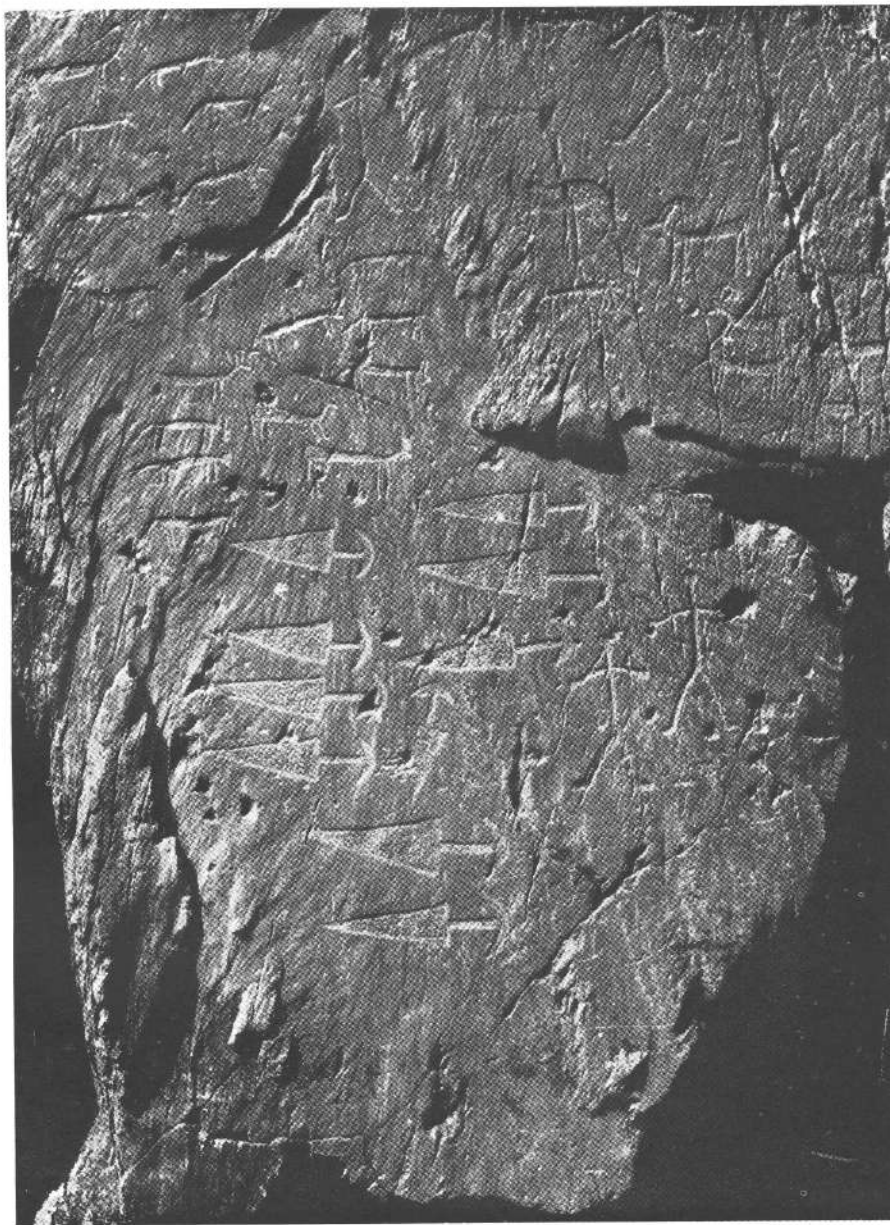




Fig. 31

Fotografia trasversale dei pugnali, posti nella parte inferiore del secondo masso; mostra la tecnica di incisione.

Fig. 32

Particolare delle due coppie di buoi, con il carro e con l'aratro, nel terzo settore del secondo masso.

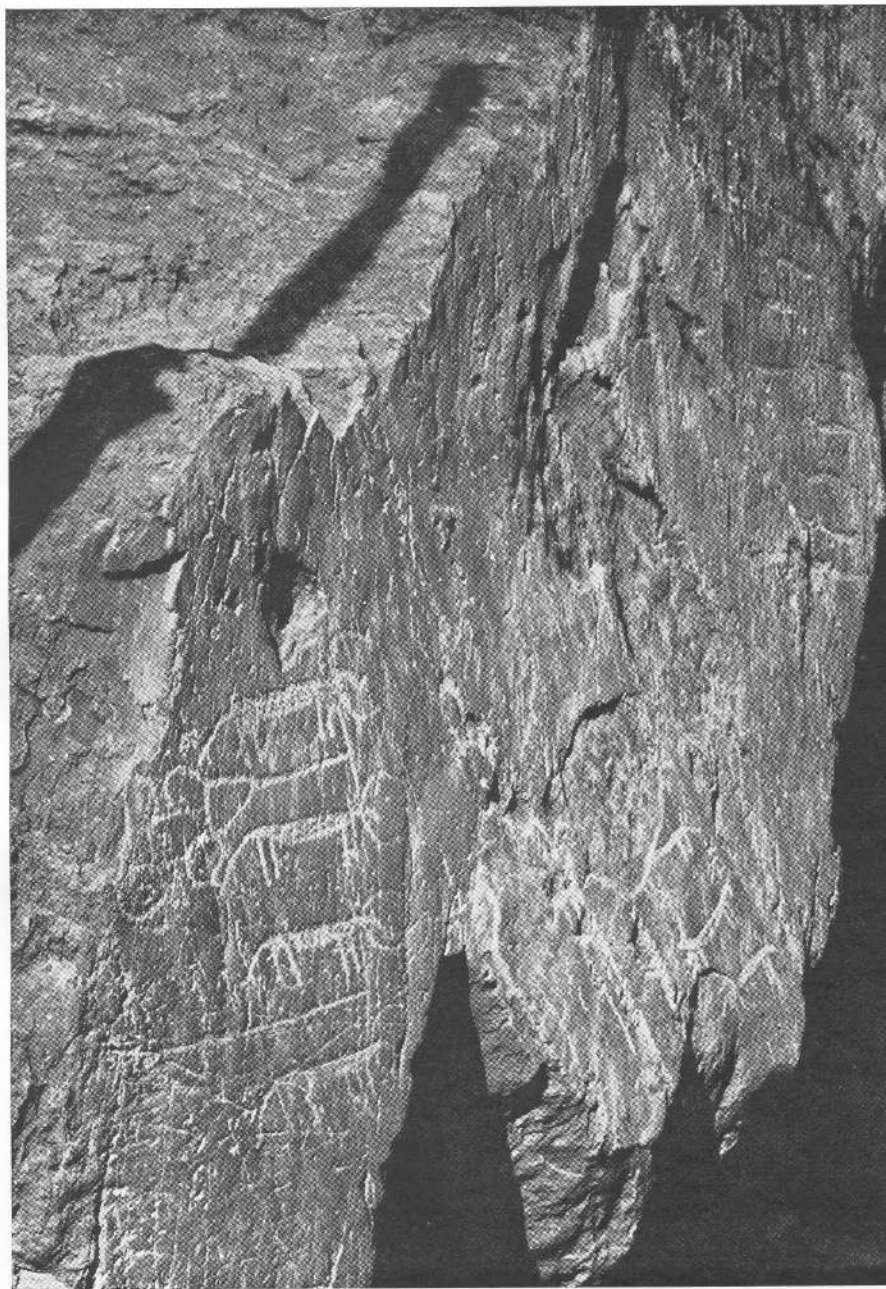
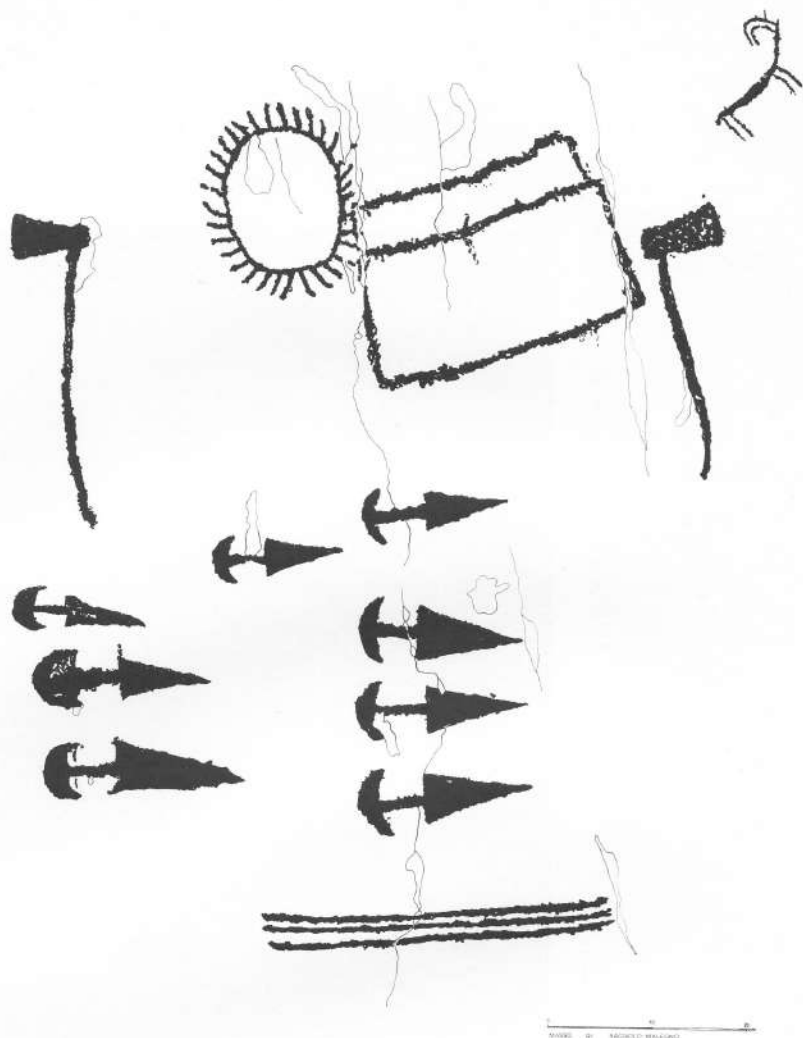


Fig. 33

Rilievo della stele di Bagnolo presso Malegno. Al centro, disco solare cui si sovrappone una figura geometrica di epoca posteriore; ai lati coppia di asce immanicate; più sotto gruppo di otto pugnali ordinati in serie; in basso elemento a linee parallele, probabilmente indicante il cinturone. In alto, sul lato destro, un capride, inteso come animale accompagnatore.



l'87% delle figure di questa roccia ed include 6 figure umane, 10 figure di pugnali e 69 di animali. Gli animali comprendono 30 caprini, 24 del tipo che abbiamo definito volpi, e 11 animali indefiniti. Le figure umane e alcuni degli animali assomigliano stilisticamente a quelli raffigurati sulla seconda parete del Capitello dei Due Pini presso Paspardo. Tecnicamente e tipologicamente molte figure di questa fase sono pressoché identiche a figure della fase III del primo masso di Cemmo. I caprini sono dello stesso tipo e anche qui un certo numero sembra rappresentare delle femmine. Almeno quattro di questi animali appaiono colpiti da lance o frecce; particolari del

genere non si sono notati nella roccia precedentemente descritta.

Anche in questo complesso si notano serie o gruppi di figurazioni. Nell'insieme dei pugnali, dieci in tutto, si distingue una serie di quattro e due serie più piccole, una di tre e una di due e tra loro un pugnale isolato in direzione diversa. Simili composizioni di figure, specie per quanto riguarda gli animali, si sono già viste nella roccia precedentemente descritta. Anche le figure umane non sembrano messe a caso: ognuna di esse pare riferirsi ad un certo gruppo di animali o di pugnali.

Gli animali sono ordinati in serie di numero variabile. Le ipotesi che tali raggruppamenti fanno nascere sono

Fig. 34

Composizione dello stile III-A dell'arte camuna, sul masso di Borno. In alto disco solare semplice; al centro figura di ascia alabarda e di due pugnali a lama triangolare e a pomo lunato; in basso a sinistra aratro trainato da due bovidi a lunghe corna e guidato da un personaggio; al centro personaggio fallico senza testa; a destra serie di tre animali di cui probabilmente due capridi e un canide.



molte. Indubbiamente qui tutto ha un significato, sembra avere un significato anche lo specifico ordine in cui sono state messe le figure, ma per il momento lasciamo al lettore considerazioni e congetture. Ci limiteremo a segnalare che il gruppo di 10 pugnali e due personaggi, nella parte bassa del settore principale della roccia, ha una martellinatura diversa dal resto e potrebbe essere stato eseguito da una mano diversa.

La terza fase include solo sei figure: un carro, un aratro e le rispettive due coppie di buoi. I buoi sono a grandi corna, dello stesso tipo di quelli del primo masso di Cemmo e del masso di Borno. L'aratro è senza personaggio e presenta alcune analogie con aratri del Dos Cui (G. Rivetta, 1967). Il carro è pressoché quadrato ed ha quattro ruote. Non vi sono segni di raggi e probabilmente sono rappresentate ruote piene.

Questa roccia comprende in tutto 97 figure di cui 6 della prima fase, 85 della seconda e 6 della terza. Esse sono suddivise secondo la seguente tavola:

TIPI DI FIGURE:	I fase	II fase	III fase	Totale:
rumin, senza coda	▷ 1			1
canidi		4		4
caprini		30		30
volpi		24		24
bovini			4	4
animali indefiniti		11		11
dischi solari	▷ 1			1
asce e alabarde	▷ 2			2
pugnali	▷ 2	10		12
figure umane		6		6
carri o aratri			2	2
Totale:	▷ 6	85	6	97

6 LE DUE ROCCE COMPARATE

In seguito alle considerazioni esposte nelle precedenti pagine possiamo tentare un sincronismo tra le varie fasi dei due massi discussi, ed otteniamo così la seguente tavola:

	fase	fase	fase	fase	fase
masso 1 faccia est	I	II	III	IVA	IVB
masso 1 faccia sud				I-II	
masso 2		I	II		III

Numericamente le figure istoriate su queste due rocce si dividono secondo la seguente tavola:

masso n.1 faccia principale	I fase	II fase	III fase	IVA fase	IVB fase	Totale:
figure ▷	11	47	73	23	6	160
masso n.1 faccia laterale sud						
figure ▷	1	17				18
masso n.2						
figure ▷	6	85	6			97
Totale: ▶						275

Accostando tra loro le fasi delle due rocce, considerate come contemporanee, vediamo che i soggetti delle figura-

zioni seguono, sui due massi, cambiamenti paralleli alle variazioni stilistiche.

Lo stile della prima fase di Cemmo 1, coi suoi cervi a corna «solari» non è rappresentato sul secondo masso; la seconda fase del primo masso invece lo è. Sul primo masso l'animale dominante è il «ruminante senza coda», sul secondo questo è l'unico animale rappresentato.

Nella terza fase di Cemmo 1 e nella seconda di Cemmo 2, i caprini sono l'animale dominante e in ambedue i soli altri animali chiari sono canidi e volpi. Queste ultime appaiono anche nella fase IV-A della faccia principale del primo masso e sul lato su cui, le istoriazioni sono ad essa contemporanee. Infine bovini a grandi corna appaiono solo nell'ultima fase di ambedue i massi.

La seguente tavola mostra tutti gli elementi figurativi del complesso e permette di renderci conto dei vari particolari dell'evoluzione dei soggetti.

SOGGETTI: FASE MASSO	I	II	I	III	II	IVA		IVB	III	Totale:
	1E	1E	2	1E	2	1E	1S	1E	2	
cervidi	>10	10								20
rumin. senza coda	>	25	1							26
canidi	>	10		3	4					17
caprini	>			61	30	1				92
volpi	>			4	24	10	16			54
bovini	>							2	4	6
animali indefiniti	>1	2		4	11					18
dischi solari	>		1				1			2
asce-alabarde	>		2							2
pugnali	>		2		10	11		2		25
lame	>					1	1			2
figure umane	>				6			1		7
carri o aratri	>							1	2	3
segni indefiniti	>			1						1
Totale:	11	47	6	73	85	23	18	6	6	275

Vediamo ora di ricostruire la storia delle istoriazioni delle due rocce. Essa comincia con la fase prima della roccia n. 1 che venne quasi interamente distrutta quando vi fu eseguita la seconda fase. La prima fase del secondo masso è una caratteristica composizione monumentale ed il significato religioso di questo tipo di istoriazione è da tempo ormai stabilito. Al momento in cui la «figura divina» fu raffigurata sul secondo masso le precedenti istoriazioni del primo vennero intenzionalmente cancellate e furono sostituite da serie di animali.

Si è visto che è forse possibile riconoscere, nella prima fase della roccia n. 1, i resti di un disco solare. Probabilmente non sapremo mai con certezza quali figure fossero raffigurate in questa fase nella zona centrale della roccia, ma è probabile si tratti di un complesso dello stesso carattere o dello stesso significato di base di quello che fu istoriato sulla roccia n. 2, ossia una composizione monumentale. Per una ragione che non sappiamo l'immagine divina venne cancellata su una roccia e incisa invece sulla roccia adiacente che era rimasta intatta fino a quel momento. Al posto della figura divina sul masso n. 1 vennero incise tre serie di animali di cui si sono conservate 10 figure della serie dei cervidi, 25 figure della serie dei ruminanti senza coda e dodici figure della serie dei canidi, due delle quali sono frammentarie.

Ad un certo momento vennero aggiunte, su ambedue i massi, nuove figure, rappresentanti della fase III del primo masso e della fase II del secondo. Sembra che queste figure non intendano modificare l'iconografia precedente bensì aggiungersi ad essa ed arricchirla. Vengono inseriti nuovi tipi di animali che precedentemente non erano apparsi e questi, pur non cancellando le figure precedenti, costituiscono la grande maggioranza del complesso.

Segue poi la fase IV-A del primo masso, che intende modificare radicalmente l'insieme iconografico del masso stesso, mentre la figurazione del secondo masso non subisce modifica alcuna. Nel primo masso, nella serie centrale di animali, i «ruminanti senza coda» vengono sostituiti da figure di pugnali che si sovrappongono ad essi intenzionalmente. Così pure la serie degli animali di destra, i canidi, vengono sistematicamente sovrapposti e sostituiti da figure di volpi. Contemporaneamente

viene utilizzata un'ulteriore faccia del masso n. 1, sulla quale appare, prima, un disco solare, poi, una lama e ulteriori serie di volpi simili a quelle che s'inseriscono sulla parete est.

Nell'ultima fase di istoriazione del masso n. 1 (fase IV-B), viene aggiunta una coppia di buoi, animale ignoto in precedenza, che probabilmente traina un aratro seguito da una figura umana. Sotto la coppia di buoi vengono aggiunti due pugnali. Contemporaneamente, nell'ultima fase del masso n. 2, sono aggiunte due coppie di buoi: una che traina un aratro, l'altra, un carro.

Ci si rende conto che le due rocce sono intimamente legate tra di loro e nel corso della loro storia si sono sempre completate a vicenda, che le loro istoriazioni sono complementari e formano un unico insieme concettuale ed ideologico. Ci troviamo di fronte ad un fenomeno di carattere concettuale-simbolico che si rileva anche in altre località rupestri camune, soprattutto al Capitello dei Due Pini e sul Masso di Borno. Esso ha dei paralleli anche in Valtellina, in Alto Adige e altrove; ne discutiamo ampiamente in un lavoro sull'arte preistorica della Valtellina (1968).

7 IL PROBLEMA CRONOLOGICO

Per i due massi di Cemmo vennero fatti tentativi di datazione fin dal primo studio del 1930, ma non tutte le conclusioni raggiunte sono tra loro concordi.

Analizzando il primo masso Marro scriveva nel 1930 (p. 36): «Alcune considerazioni ci hanno indotti a vedere un'arma di metallo quanto meno in parte, nell'unico elemento non zoomorfico, arma però molto arcaica, soprattutto se si accetta l'ipotesi emessa circa la modalità del suo uso. Abbiamo poi notato la possibilità che gli strumenti adoperati nell'incidere le figure siano anche un pezzo di selce o di altra pietra dura, semplicemente appuntita, o di percussore pure lapideo. Un buon giudice sulla notevole antichità di queste istoriazioni troviamo poi nel fatto che la maggior parte degli animali effigiati sono scomparsi in tutta quella zona montana da tempo più o meno lontano, alcuni anzi da epoche ben remote».

«Infine si ricorda che frammenti più o meno estesi di figure si trovano su tutta la periferia scoperta della parete rocciosa, la quale constatazione sta ad indicare che la porzione del masso emergente dal suolo si è sfaldata tutto intorno, con riduzione più o meno notevole della sua superficie verticale. Ora, questo sfaldamento o disfacimento dovuto esclusivamente, a quanto pare, ad agenti naturali, non può essersi, assai presumibilmente, effettuato se non in un periodo di tempo molto lungo, tenuto anche conto dell'a poca friabilità della roccia. Perciò a noi parrebbe abbastanza legittima la supposizione che quest'opera sia stata eseguita nei primi periodi dell'avvenuta conoscenza dell'uso dei metalli».

Nello stesso anno Bonafini, partendo da considerazioni diverse, scriveva (1930, p. 10): «... Il motivo e la tecnica di queste incisioni ricorrono in molti relitti delle età prei-

storiche, anzi ne abbiamo un prototipo in grande stile nelle famose rocce del Monte Bego... Le incisioni colà individuate dal Bicknell vengono nella massima parte assegnate all'età del bronzo, alla quale debbono quindi appartenere anche le nostre, che hanno con quelle molti punti di contatto...».

In seguito, per oltre un ventennio, seguendo una moda archeologica in auge allora, ogni nuovo articolo tentava di ritardare la data delle incisioni di Cemmo. Marro stesso si ritirò dalle posizioni prese per trovare un raffronto tra i pugnali raffigurati sui due massi ed un pugnale in ferro da lui osservato al Museo Nazionale di Madrid (1932, p. 5). Si tratta probabilmente di un pugnale iberoromano che però Marro definisce come hallstattiano e da esso fa derivare la conclusione che le istoriazioni dei due massi debbano appartenere alla prima età del ferro. La Laviosa-Zambotti propose poi di ritardare ulteriormente la datazione dei due massi, localizzandoli «negli ultimi secoli avanti Cristo», ossia nella tarda età del ferro (1942, p. 23).

La moda dei «ristagni culturali» si stava largamente diffondendo; altri autori seguirono la corrente e i due massi furono considerati dell'età del ferro fino a quando recenti studi su altri monumenti simili vennero a mettere in serio dubbio tali attribuzioni che sembravano ormai scontate.

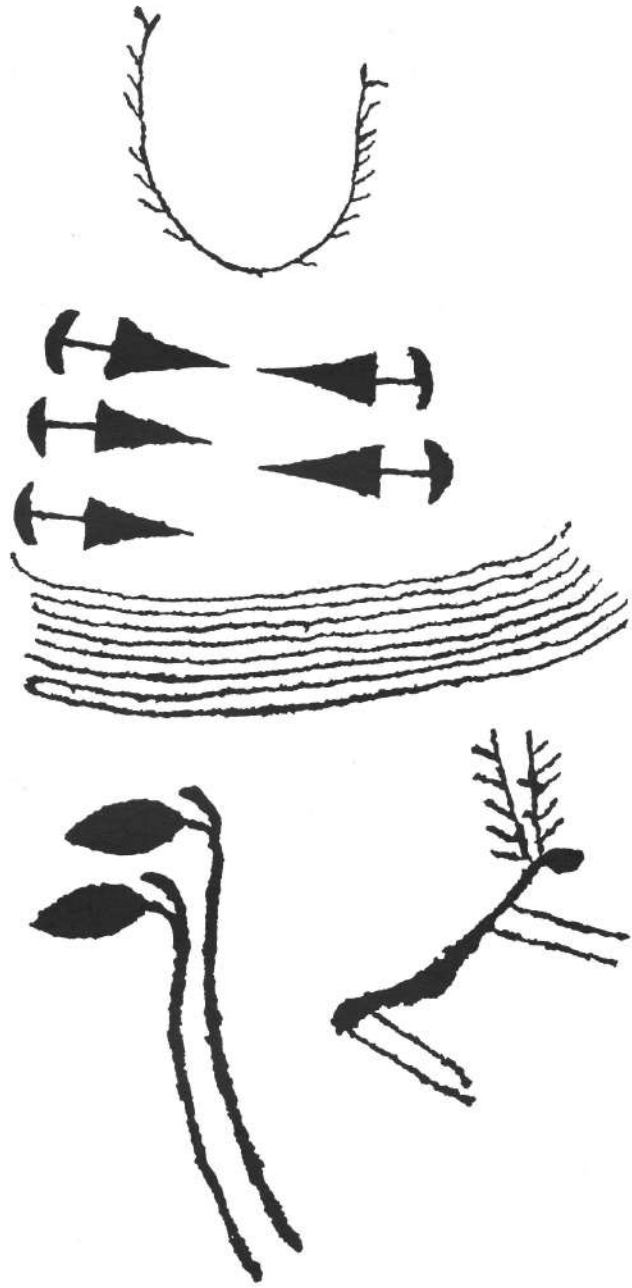
Tipologicamente tutte le incisioni, ad eccezione della fase I del primo masso che ha figure sue particolari, sono caratteristiche dello stile III-A dell'arte camuna (E. Anati, 1966). Ciò già basterebbe per assegnare loro una data; ma per maggior sicurezza pensiamo sia utile esaminare i dati fornitici dalle rocce stesse.

I raffronti con simili incisioni rupestri del Monte Bego e di altre località sono indubbiamente validi perché dimostrano l'identità dei concetti, dello stile figurativo, della tecnica di incisione e della ristretta gamma di soggetti, con quelli di altri gruppi di cui si hanno già datazioni più o meno stabilite, ma tutto ciò non è sufficiente per una ubicazione cronologica precisa.

Invece le figure stesse istoriate sui massi, comparate con reperti archeologici di precisa attribuzione cronologica, ci permettono di pervenire ad una chiara datazione senza tante congetture indirette.

Fig. 35 →

Composizione monumentale al Capitello dei Due Pini presso Paspardo. In alto corna cervine rotondegianti al posto della faccia solare; più sotto due serie contrapposte di pugnali a lama triangolare e pomo lunato, elemento a linee parallele, probabilmente indicante un cinturone, copia di asce-alabarde e cervide, come animale accompagnatore. Stile III-A dell'arte camuna.



L'elemento fondamentale è fornito dalle figurazioni di armi ed utensili; di conseguenza si applica solo alle fasi nelle quali si riscontrano tali figure. La prima fase del masso n. 1 non può essere datata direttamente e si può dire di essa solo che è precedente alla seconda fase; di quanto, non lo sappiamo.

La seconda fase di Cemmo 1 e la prima di Cemmo 2, che sono contemporanee, hanno tre elementi importanti per la cronologia: un'ascia, un'alabarda e due pugnali. La terza fase di Cemmo 1 e la seconda fase di Cemmo 2, anch'esse contemporanee, hanno una serie di dieci pugnali.

La fase IV-A di Cemmo 1 ed il lato sud della stessa roccia presentano 11 pugnali e due lame. La fase IV-B di Cemmo 1 e la fase III di Cemmo 2 hanno due pugnali, due aratri ed un carro. Si hanno così dunque sufficienti elementi obiettivi per una cronologia. Ad essi si uniscono i numerosi paralleli stilistici che permettono di associare le figurazioni di Cemmo a quelle simili note in altre zone della Valcamonica, della intera cerchia alpina e di altre regioni circostanti.

Consideriamo prima, ognuno separatamente, i principali elementi rilevanti per la cronologia.

L'ascia immanicata raffigurata nel secondo masso, è uno strumento coi lati divergenti e con l'estremità tagliente verticale e quasi dritta. Agli angoli della lama si vedono due leggere incurvature che fanno lievemente rientrare i lati. Queste sono caratteristiche delle asce piatte e probabilmente l'oggetto era in rame, con un manico di legno. Anche l'unione col manico è piuttosto chiara: il manico stesso si allargava leggermente verso l'alto con una perforazione nella quale veniva introdotta e fissata la lama. Dalla parte della lama il manico è lievemente ricurvo all'indietro. Questi tipi di lama e di manico sono ben noti in seguito a ritrovamenti archeologici ed hanno dei limiti cronologici precisi.

La lama ovviamente non era di pietra. In tal caso non avrebbe avuto le due leggere incurvature agli angoli dell'estremità utile. Anche la parte tagliente, pressoché dritta, fa escludere una data anteriore all'eneolitico. I lati divergenti ci permettono di identificare con esattezza il tipo di lama rappresentata che può attribuirsi solo all'eneolitico o alla prima età del bronzo. Anche il tipo di



Fig. 36
Pugnale a lama
triangolare con le
borchiette del po-
mo; da una tom-
ba di Remedello.

Fig. 37

Rinvenimenti degli scavi di Remedello e di Villafranca Veronese. In alto: lama in rame; a sinistra tre asce di cui due piatte in rame e una levigata in pietra; al centro e a destra tre lame triangolari di pugnale (Da M. O. Ascanfora, 1956).

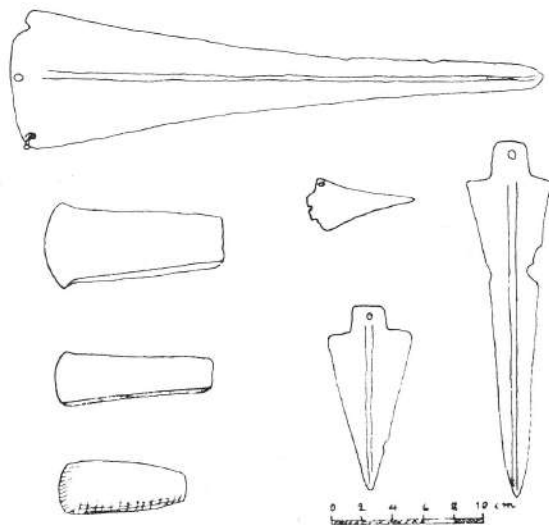


Fig. 38

Lama di alabarda della prima età del bronzo, dal museo Pigorini di Roma (n. 85278).

immanicatura esclude la possibilità che l'oggetto rappresentato possa essere posteriore all'antica età del bronzo.

I limiti cronologici delle caratteristiche di questa raffigurazione la fissano nell'eneolitico o nella antica età del bronzo. Per una discussione più estesa si rimanda il lettore ad un precedente lavoro (E. Anati, 1966).

L'alabarda che si accoppia all'ascia descritta, manca nella raffigurazione del punto d'incontro tra lama e manico: questo sarebbe stato un utile dato di confronto. E' però conservata buona parte della lama e del manico e possiamo quindi renderci conto dei caratteri generali dell'oggetto. Il manico è lungo e sembra sdoppiarsi in fondo. La lama è triangolare, estremamente lunga ed ha una marcata spallatura sul lato interno che in questo tipo di arma costituisce la parte tagliente.

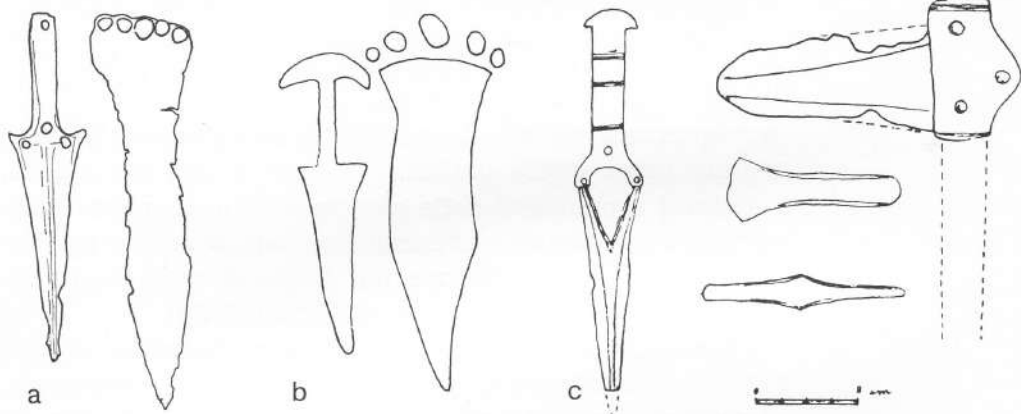
Come fu già precisato in un precedente lavoro, l'alabarda è un'utensile che in Italia e nei paesi circostanti appare per la prima volta nell'eneolitico e persiste fino alla media età del bronzo. Nell'Italia del nord si sono identificati tre gruppi principali di alabarde, ognuno dei quali include alcune varianti.

Vi è un gruppo arcaico, noto soprattutto dalle incisioni rupestri del Monte Bego e della Valcamonica, dove sembra siano rappresentati strumenti con lame in selce e in legno (Anati, 1962). Segue un tipo noto da figure rupestri e da ritrovamenti effettuati soprattutto nelle loca-

lità delle culture di Remedello e di Montemerano, ossia del medio e tardo eneolitico e delle fasi arcaiche della antica età del bronzo. Generalmente queste presentano lame in rame, lunghe ed appuntite, che indubbiamente avevano manici in legno, e di cui l'alabarba raffigurata a Cemmo è un esemplare. Infine c'è un terzo gruppo molto più variato, ha lame larghe e più corte, talvolta con spallatura bilaterale, talvolta con forme più complesse e con manici generalmente più corti. Esse rappresentano oggetti in bronzo, noti soprattutto da reperti della cultura di Aunjetitz nell'Europa centrale ed i cui limiti cronologici comprendono l'antica e la media età del bronzo.

Fig. 39

a) Grossa lama spallata e pugnale a lama triangolare da Micene. Museo Archeologico Nazionale di Atene.



b) Contorno della grossa lama spallata e del pugnale sottostante della fase IV-A sul primo masso di Cemmo.

c) Gruppo di armi della civiltà di Aunjetitz, ritrovato a Kutilau (-Glogau). Pugnale a lama sub-triangolare e a pomo lunato; due tipi di ascia e alabarba a larga lama (Da S. P. O' Riordain, 1936).

La lama spallata e non immanicata della faccia principale del primo masso, trova riscontro con le lame di alabarba di questo gruppo, come pure con una lama di concezione pressoché identica rinvenuta a Micene nel periodo Miceneo III-A (Fig. 33-34).

I pugnali, su queste due rocce, si ripetono in quattro fasi diverse: due nella fase I e 10 nella fase II del secondo masso; undici nella fase IV-A e due nella fase IV-B della faccia principale del primo masso. Sul lato sud del primo masso si ha inoltre una lama triangolare, probabilmente di pugnale.

Vi sono quindi complessivamente, sulle due rocce, 25 pugnali e una lama di pugnale.

Sono tutti pugnali a pomo lunato, ad eccezione di uno della fase I del secondo masso che ha un pomo a semicerchio segnato con linee di contorno. La forma lunata del pomo varia leggermente da pugnale a pugnale, ma ec-

cetto due, è sempre dello stesso tipo di base. Oltre a quello a semicerchio già menzionato fa eccezione anche un pomo della fase IV-A sul primo masso. Questo pomo ha un contorno meno incurvato degli altri ed angoli smusati. Due dei pomi dello stesso gruppo hanno inoltre un righino sottile che unisce le due estremità: sembrerebbe indicare la presenza di una cordicella o di altro tipo di legame.

Le lame raffigurate sul secondo masso sono tutte spiccatamente triangolari, ossia con spigoli acuti alle estremità del lato della impugnatura e con il lato dell'impugnatura diritto. Sul primo masso si hanno invece tre o forse quattro lame subtriangolari, ossia lame che hanno il lato dell'impugnatura leggermente arcuato. A parte ciò le differenze tra i pugnali delle varie fasi sono di ordine secondario. Sul primo masso si è notato che i due pugnali della fase IV-B, sono più stretti e più allungati di quelli della fase IV-A. Sul secondo masso i due pugnali della fase I sono di tipo leggermente più grosso e più pesante di quelli della fase II, ma tali differenze hanno un valore cronologico relativo e possiamo considerare tutti i pugnali a lama triangolare dei due massi dello stesso tipo generale.

Sono tutte armi classiche di tipo remedelliano, note da ritrovamenti archeologici, di età eneolitica.

I pugnali a lama sub-triangolare sono invece caratteristici dell'eneolitico finale e della prima età del bronzo, tanto dell'orizzonte di Montemerano come della cultura di Polada per l'Italia e delle fasi arcaiche della civiltà di Aunjetitz per l'Europa Centrale (M. Gimbutas, 1965).

Per i paralleli archeologici dei pugnali raffigurati, ci si basa ovviamente soprattutto sulle forme della lama, in quanto le impugnature e i pomi nella zona sono estremamente rari tra i reperti dell'epoca. Quelli in legno non si sono conservati; vi sono solo casi sporadici di pugnali col manico e il pomo di metallo, come ad esempio quello del ripostiglio di Kuttlaui (Fig. 35) o quelli rinvenuti nel mondo miceneo, e constatiamo che i pomi lunati erano comuni. Si ha anche un pugnale ritrovato in una tomba di Remedello accanto al defunto; il manico non si è conservato, ma le borchiette formano un semicerchio che sembra indicare la forma del pomo (Fig. 30). Vi sono infine numerose raffigurazioni, nell'arte rupestre del Mon-

te Bego, sulle stele-statue della Lunigiana, dell'Alto Adige in cui il pugnale a lama triangolare e a pomo lunato si trova in complessi di datazione incontestabile ed appare contemporaneo alle raffigurazioni dei due massi di Cemmo e delle altre composizioni monumentali della Valcamonica.

La lama triangolare più tozza e larga, anch'essa accompagnata da un pomo lunato, è senza dubbio anteriore alle figurazioni di Cemmo. I pugnali di tipo «Pontevecchio», raffigurati su alcune stele della Lunigiana, sono contemporanei a quelli raffigurati sulle stele di Sion, in Svizzera, che furono riutilizzate nella fase del vaso campaniforme e sono ad essa precedenti (O. S. Bocksberger, 1965).

Possiamo dunque stabilire che l'intera serie di incisioni è stata eseguita su questi due massi nel periodo eneolitico e all'inizio dell'età del bronzo e probabilmente durante un periodo abbastanza ristretto.

E' questo un quadro cronologico che corrisponde a quello già stabilito per altre stele e composizioni monumentali e per la cronologia generale dell'arte camuna ed al quale, nel caso dei massi di Cemmo, appartengono anche complessi figurativi che evadono dal tipo convenzionale delle composizioni monumentali.

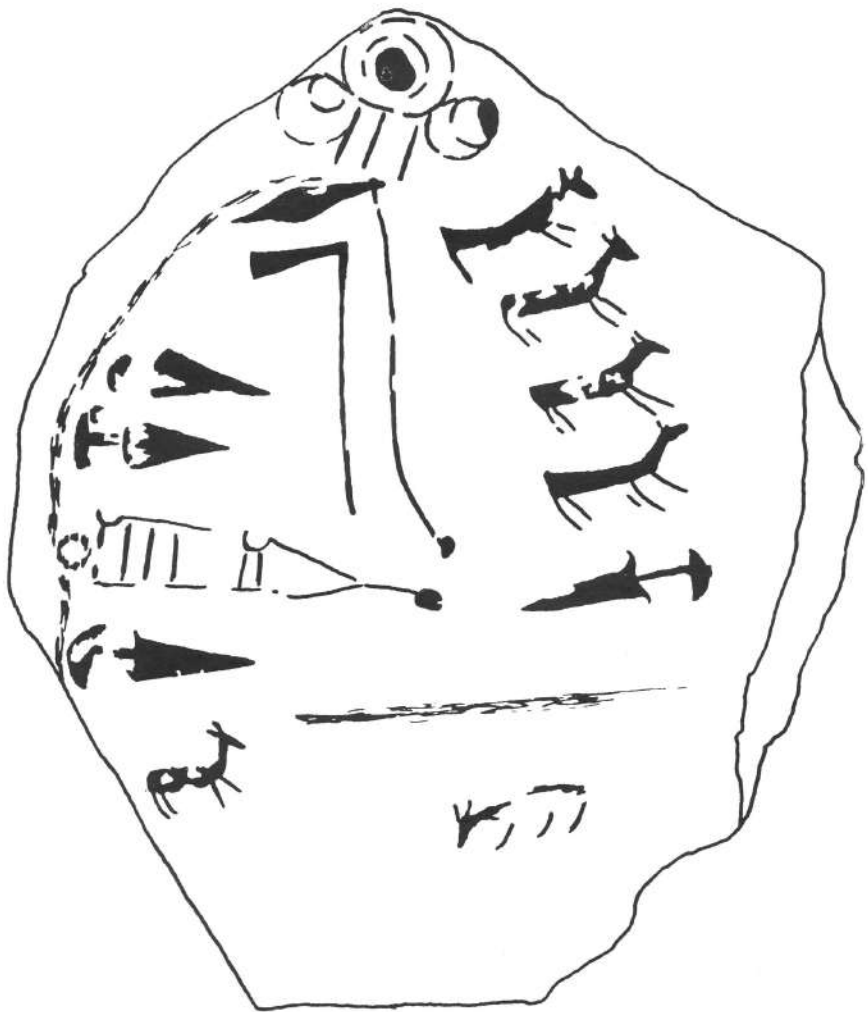
Tipologicamente abbiamo sui massi di Cemmo un'insieme che unisce composizioni di tipo monumentale che generalmente si ritrovano su stele e su pareti verticali con complessi figurativi che s'incontrano al Dos Cui, a Boario, a Seradina e altrove anche su rocce oblique ed orizzontali.

Per quanto riguarda l'aspetto tipologico e la composizione delle varie fasi, saremmo inclini a considerare la cronologia dei due massi secondo il seguente schema:

	fase	fase	fase	fase	fase
masso 1E ▷	I	II	III	IVA	IVB
masso 1S ▷	I-II				
masso 2 ▷	I		II		III
stili camuni ▷	II finale	transizione II-III	IIIA arcaica	IIIA media e tarda	

L'intera istoriazione delle due rocce, malgrado le notevoli differenze stilistiche riscontrate da fase a fase, sembra essere stata eseguita nel corso di un periodo relativamente breve che, con molta probabilità, non oltrepassa i cinquecento anni.

Riguardo alla datazione assoluta delle istoriazioni di queste due rocce, nuovi dati ci portano a rivedere le date proposte nella precedente edizione, che vanno tutte lievemente anticipate. L'orizzonte generale rimane comunque il terzo millennio, e forse, per le ultime fasi, l'inizio del secondo millennio a. C.



0 10 20 30 cm.

8 CONCLUSIONI

Gli scopi principali del presente lavoro erano di descrivere in maniera esauriente i due massi di Cemmo e assegnare loro una precisa ubicazione cronologica. Come il lettore avrà notato, non si è quasi parlato di interpretare il significato simbolico delle figure e delle composizioni, nè sono stati considerati i motivi che hanno spinto l'uomo preistorico ad incidere queste rocce in varie fasi successive e con le particolari istoriazioni che ha voluto lasciarvi. Già in precedenti studi si è scritto sul significato di simili monumenti, assai più di quanto non si abbia fatto nel presente lavoro, ma attualmente è possibile pervenire anche ad alcune ulteriori conclusioni.

Come già mostrammo in diversi studi apparsi negli ultimi dieci anni, si conoscono in Valcamonica, Valtellina ed Alto Adige, 25 monumenti che hanno un significato ed una ragione d'essere simili ai due massi qui trattati; ben presto presenteremo uno studio completo di tutti questi monumenti: il significato e lo scopo di essi verrà discusso ampiamente nel contesto dell'intera serie. Sarebbe stato quindi inutile affrontare qui il problema per soli due massi. Non avremmo potuto, dato l'esiguo spazio della presente monografia, presentare tutta la documentazione, i numerosi problemi e le eccezionali nozioni che ne derivano ed aprono nuove prospettive, quasi un nuovo ramo di studio, alla conoscenza della vita spirituale e religiosa dell'uomo preistorico. Le pubblicazioni elencate nella bibliografia allegata, potranno fornire al lettore interessato parte dei dati oggi disponibili. E possiamo assicurare al lettore che, se avrà la pazienza di ponderare ciò che vede e ciò che legge, potrà pervenire anche da solo a conclusioni assai sorprendenti.

Fig. 40

La stele n. 1 di Caven in Valtellina: mostra elementi comuni tanto ai monumenti Camuni come a quelli Atesini. Disco solare con ai lati 2 dischi minori, coppia di ascia e alabarda, due coppie di pugnali a lama triangolare, figurazioni animali e linea vagamente tracciata al posto del cinturone.

Vi sono alcuni problemi che riguardano particolarmente i due massi di Cemmo; primo è quello della loro origine. Essi furono creati nella loro entità e pervennero al luogo dove divennero oggetto di culto per l'uomo preistorico, in seguito ad una immane frana che seminò di massi tutta la zona circostante. La catastrofe avvenne, come già si è visto, in un'epoca in cui l'uomo era già nella zona. Una domanda alla quale non saremmo forse mai in grado di rispondere è: vi fu qualche uomo che assistette alla catastrofe, che vide i massi cadere dal cielo e fermarsi sul luogo che il destino aveva loro stabilito? Esiste qualche nesso tra questa terribile frana e il fatto che i due massi vennero prescelti per essere istoriati?

Un altro problema non meno appassionante è creato dal ritrovamento del ripostiglio di materie coloranti. Vi furono anche delle pitture sui due massi oppure l'uomo preistorico si contentò di riempire di colore le incisioni che aveva eseguito? Vi furono fasi dipinte antecedenti alle prime incisioni? Anche a questi interrogativi non si è in grado, per ora, di dare risposta.

Non poche sono le domande che tuttora assillano gli studiosi, ma ci limiteremo a menzionarne ancora due. La prima è: esisteva un nesso tra l'allineamento megalitico che abbiamo descritto e il fatto che le due rocce vennero istoriate? E la seconda: perché proprio quelle due rocce furono coperte di figure mentre attorno ad esse molte altre rocce lisce non vennero toccate dall'artista preistorico? Vediamo che, anche se il problema generale dell'interpretazione delle composizioni monumentali, si avvicina oramai ad una soluzione, per ogni singola roccia vi sono innumerevoli problemi che vanno ancora studiati.

Tutte le stele e le composizioni monumentali simili ai massi di Cemmo appartengono alla stessa epoca, ossia all'eneolitico e alla antica età del bronzo; vi sono solo casi sporadici, solitamente espressioni decadenti, che persistono nella media età del bronzo.

L'eneolitico fu un periodo di iniziazione e di rivelazione per gli uomini che crearono questo tipo di iconografia e per quelli che fecero le statue menhir, le stele, e gli altri monumenti ad esse concettualmente associati. Fu un periodo di fioritura d'idee e di teorie talvolta molto vicine a filosofie e ideologie moderne.

In seguito, cambiamenti nelle credenze e nelle ideologie causarono anche un mutamento dello stile artistico e del tipo di iconografia; le composizioni monumentali, quali i due Massi di Cemmo, cedettero allora il posto ai nuovi stili dell'arte rupestre. Questi monumenti cessarono di servire agli scopi per cui erano stati fatti. Col tempo la loro esistenza venne dimenticata e, privati dei profondi significati che li avevano ispirati, i massi rimasero solo oggetto di curiosità, prima per i pastori e i viandanti, poi per gli esploratori e gli studiosi.

Ma presto ci renderemo conto di quanto tali monumenti possano rivelare sulle origini del pensiero umano e quindi su noi stessi. Allora probabilmente il visitatore osserverà con occhi diversi monumenti di questo tipo, studierà le piccole figure istoriate con una coscienza più profonda del loro denso significato e con una più grande emozione.

BIBLIOGRAFIA

Acanfora, M. O.

- 1953 - Le Statue antropomorfe dell'Alto Adige, *Cultura Atesina*, Vol. VI, Bolzano (1952), p. 5-47.
1956-a - Fontanella Mantovana e la cultura di Remedello, *BPI*, n. s. X, Vol. LXV, fasc. 2, pp. 321-85.
1956-b - Singolare figurazione su pietra scoperta a Triora, Liguria. *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, Volume III, Milano, pp. 115-27.
1960 - Le stele antropomorfe di Castelluccio dei Sauri, *RSP*, Volume XV, pp. 95-123.

Anati, E.

- 1957 - Nuove incisioni preistoriche nella zona di Paspardo in Valcamonica, *BPI*, n. s. XI, Vol. 66, Roma, pp. 189-220.
1958 - Rock engravings in the Italian Alps, *Archaeology*, Vol. XI, n. 1, Columbia, pp. 30-39.
1959-a - Mission Archéologique au Mont Bego au cours de l'été 1957, *BSPF*, Vol. LVI, n. 5-6, Parigi, pp. 315-17.
1959-b - L'art rupestre des Alpes Italiennes, *Académie des Inscriptions et Belles-lettres*, Comptes rendus pour 1958, Parigi, n. 2, pp. 192-94.
1959-c - Les travaux et les jours aux âges des métaux du Val Camonica, *L'Anthropologie*, Vol. 63, n. 3-4, Parigi, pp. 248-68, tav. I-LIV.
1960-a - Prehistoric art in the Alps, *Scientific American*, Vol. 202, n. 1, New York, gennaio 1960, pp. 52-59.
1960-b - Quelques réflexions sur l'art rupestre d'Europe, *BSPF*, Vol. LVII, n. 11-12, Parigi, pp. 692-712.
1961 - Prehistoric art in the French and Italian Alps, *Year-Book of the American Philosophical Society - 1960*, Filadelfia, pp. 580-585.
1962-a - The « Corni Freschi »: A new prehistoric rock engraving from Val Camonica, *Man*, Vol. LXII, n. 195, Londra, pp. 113-114, Tav. 5.
1962-b - Dos nuevas rocas prehistoricas grabadas de Boario Terme (Brescia) y el periodo II del arte rupestre de Val Camonica, *Ampurias*, Vol. XXIV, Barcellona, pp. 35-66, tav. I-X.
1964-a - *Civiltà preistorica della Valcamonica*, Milano (Il Saggiatore), pp. 1-289, fig. 1-158, tav. 1-74.
1964-b - *La stele di Bagnolo presso Malegno*, Pubblicazione del Centro Camuno di Studi Preistorici n. 1, Breno (Tipografia Camuna), pp. 1-42 fig. 1-17.

- 1965 - Chronology of the Art of Valcamonica, *IPEK*, Vol. 21, 1964-65, Berlino, pp. 46-55, tav. 25-30.
- 1966-a - *La datazione dell'arte preistorica camuna*, II ed., Studi Camuni, Vol. II, Capo di Ponte, pp. 1-87, fig. 1-61.
- 1966-b - *Il Masso di Borno*, Pubblicazione del Centro Camuno di Studi Preistorici, n. 2, Capo di Ponte, pp. 1-90, fig. 1-44.
- 1968 - *Arte preistorica in Valtellina*, Archivi di Arte Preistorica, n. 1, Capo di Ponte (Edizione del Centro) 174 pp. 81 + XXXII figg.
- 1972 - *Capo di Ponte, centro dell'arte rupestre camuna*, V ed., Studi Camuni, Vol. I, Capo di Ponte, pp. 1-70, fig. 1-34.
- Battaglia R.
- 1932 - Incisioni rupestri di Valcamonica, *Bull. di Paletnologia Italiana*, LII, Roma, 1932, pp. 69-74.
- 1933-a - Nuove ricerche sulle rocce incise di Valcamonica, *Atti della R. Accademia dei Lincei*, Roma, 1933.
- 1933-b - Sulla distribuzione geografica delle statue-menhirs, *Studi Etruschi*, Firenze, Vol. 7, pp. 11-37.
- 1934 - Ricerche etnografiche sui petroglifi della cerchia alpina, *Studi Etruschi*, VIII, Firenze, 1934, pp. 11-48.
- 1953 - Nuove statue antropomorfe scoperte nell'Alto Adige, *Atti e Memorie della Accademia Patavina*, Vol. LXV, Padova, pp. 3-22.
- 1957 - La statua megalitica di Ossimo in Valcamonica, *RSP*, Vol. XII, 1-2, p. 84-98.
- Battaglia, R. e Acanfora, M. O.,
- 1954 - Il Masso inciso di Borno in Valcamonica, *Bullettino di Paletnologia Italiana*, n. s. IX, Vol. 64, 1954, pp. 225-55.
- Bicknell, C.
- 1913 - *The Prehistoric Rock Engravings in the Italian Maritime Alps*, III ed., Bordighera.
- Billig, G.
- 1958 - *Die Aunjetitzer Kultur in Sachsen*, Katalog (Bibliographisches Institut), Leipzig, pp. 1-194, fig. 1-123.
- Bing, V.
- 1922 - Die Götter der sudskandinavischen Felsenzeichnungen, *Manus*, Leipzig, Vol. 14, pp. 259-274.
- Bocksberger, O. J.
- 1964 - Découverte à Sion d'un groupe de menhirs, formant un alignement ou un cromlech, *La Suisse Primitive*, Bâle, Vol. XXVIII, n. 4, pp. 89-98.
- 1965 - Site préhistorique avec dalles à gravures anthropomorphes et cistes du Petit Chasseur à Sion, *Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Urgeschichte*, Vol. 51 (1964), Bâle, pp. 29-46.
- 1966 - Le site préhistorique du Petit-Chasseur, à Sion, 1962-1964, *Vallesia*, Sion, Vol. XXI, pp. 1-28.
- Bohm, W.
- 1935 - *Die Altäre Bronzezeit in der Mark Brandenburg*, Berlino (Walter de Gruyter & Co.), pp. 1-143, tav. 1-32, cartine 1-6.
- Bona, I.
- 1960 - Clay Models of Bronze Age Wagons and wheels in the Middle Danube Basin, *Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae*, Vol. XII, pp. 83-111.

- Bonafini, G.
 1930 - Interessanti incisioni preistoriche a Cemmo, *Brescia*, Vol. VIII, Brescia, 1930, pp. 27-29.
 1932 - Il parco nazionale preistorico di Valcamonica, *Brescia*, Vol. XI, Brescia, 1932, pp. 3-24.
- Breuil, Abbé H.
 1928 - Comparaison avec les pétroglyphes du Col de Tende provenant du Mégalithique de Hesse, *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*, Firenze, Vol. LVIII.
- Childe, V. G.
 1954 - The Diffusion of Wheeled Vehicles, *Ethnographisch-Archaeologische Forschungen*, Vol. II, pp. 1-14.
- Cles-Reden, S. Von
 1961 - *The Realm of the Great Goddess*, Londra (Thames and Hudson), pp. 1-328.
- Crawford, O. G. S.
 1948 - Symbols engraved on Stonehenge, *Antiquity*, Cambridge, p. 25 seg.
 1957 - *The Eye Goddess*, Londra (Phoenix House Ltd.), pp. 1-168.
- Cumont, F.
 1923 - Il sole vindice dei delitti e il simbolo delle mani alzate, *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, serie 3, Vol. I, pp. 65-80.
- Dumitrescu, V.
 1959 - Les Statuettes de l'âge du Bronze découvertes dans la Necropole Cirna, *IPEK*, 1956-59, Vol. 19, pp. 16-48.
- Fink, H. & Mayr, M. K.
 1956 - Der Menhir von Tötschling bei Brixen, *Der Schlern*, Bolzano, Vol. XXX, p. 42 seg.
- Foltiny, S.
 1959 - The oldest representations of wheeled vehicles in Central and Southern Europe, *AJA*, Vol. 63, n. 1, pp. 53-8.
- Fumagalli, S.
 1955 - Arte preistorica in Valcamonica, *Le Vie d'Italia*, giugno, 1955, pp. 2-6.
 1956 - Incisioni preistoriche a Sonico, *Atti della Soc. Ital. di Scienze Naturali*, Milano, Vol. XCV, f. 1, 1956, pp. 52-79.
- Ghislanzoni, E.
 1932 - La tomba eneolitica di Villafranca Veronese, *BPI*, Vol. 52, pp. 9-21.
- Gimbutas, M.
 1952 - On the origins of the Indo-Europeans, *American Anthropologist*, Vol. 54, pp. 602-611.
 1956 - *The prehistory of Eastern Europe*, Cambridge, Mass. (American School of Prehistoric Research), Parte I, Bulletin n. 20.
 1963 - The Indo-Europeans: Archaeological Problems, *American Anthropologist*, Vol. 65, n. 4, pp. 815-836.
 1965 - *Bronze Age Cultures in Central and Eastern Europe*, The Hague (Mouton & Co.), pp. 1-681, tav. 1-115.
- Glob, P. V.
 1954 - Plovbiller i Valcamonica, *Saertryk af Kuml-Arbog for Jusk Selskabs*, Aarhus, 1954, pp. 7-17.

- Graziosi, P.
 1929 - Le incisioni rupestri di Valcamonica, *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*, Vol. LIX, Firenze, 1929, fasc. 1-4, p. 105 e segg.
- Kirchner, H.
 1955 - *Die Menhire in Mitteleuropa und der Menhiringedanke*, Weisbaden (Akademie der Wissenschaften und der Literatur in Mainz).
- Laeng., G.
 1951 - Nuove ricerche sulle incisioni preistoriche rupestri della conca di Cemmo in Valcamonica, *Commentari dell'Ateneo di Brescia*, Brescia, 1951, pp. 87-98.
 1953 - Il grande monumento preistorico camuno, *Terra nostra*, Brescia, giugno 1953.
 1964 - Il territorio Bresciano fino alla prima età del ferro, *Storia di Brescia*, Brescia, Vol. I, Parte II, pp. 65-97.
- Lambrechts, R.
 1941 - Note sur une figure rupestre de Valcamonica, *Revue belge de Philologie et d'Histoire*, Vol. XX, 1941, pp. 619-629.
- Laviosa-Zambotti, P.
 1942 - Le pietre figurate di Cavèn in Valtellina e il loro rapporto con le statue megalitiche di Lagundo e di Termeno, *Atesia Augusta*, Bolzano, marzo 1932, Vol. IV, n. 3-4 pp. 23-25.
 1942 - Fenomeno di ristagno culturale nell'Alto Adige durante l'età del ferro, *Archivio Veneto*, Vol. XXX, pp. 5-20.
 1954 - *Il Mediterraneo, l'Europa, l'Italia durante la preistoria*, SEI Torino, 1954, pp. 138-139.
- Lechler, G.
 1938 - The beginning of the Bronze Age and the Halberd, *Bul. Am. School Prehist. Res.*, Vol. 14, pp. 9-54.
- Louis, M. & Isetti, G.
 1964 - *Les Gravures préhistoriques du Mont Bego*, Bordighera (Itinéraires Ligures), n. 9, pp. 1-99.
- Marro, G.
 1930 - Arte rupestre zoomorfica in Valcamonica, *Rivista di Antropologia*, Vol. XXIX, Roma, 1930, pp. 1-39 Tav. I-VII.
 1931-a - La nuova scoperta di incisioni preistoriche in Valcamonica, *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, (Nota prima), 1930, Vol. LXVI, pp. 1-43.
 1931-b - La scoperta di incisioni preistoriche in Val Camonica, *XV Congrès International d'Anthropologie et Archéologie Pré-historique: Portugal*, Parigi, 1930 pp. 1-10.
 1932-a - La seconda parete rocciosa istoriata di Cemmo, *Atti della Soc. Ital. per il Progresso delle Scienze*, Milano, 1932, Vol. II, pp. 3-6.
 1933 - Dell'istoriazione rupestre in Valcamonica, *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, Vol. LXII, Serie II, 1933, pp. 1-45.
- Menghin, O.
 1925 - A Statue-Menhir from Tramin, *Man*, Londra, Vol. XXV.
 1958 - Zur Geschichte der Stein und Bronzezeit Südtirols, *Der Schlern*, Bolzano, pp. 129-134.

Navarro, J. M. De

1925 - Prehistoric Route between Northern Europe and Italy defined by the Amber Trade, *The Geographical Journal*, Londra, Vol. LXVI, n. 6, pp. 481-507.

Octobon, F. C.

1931 - Enquête sur les figurations néo- et enéolithiques: statues-menhirs, stèles gravées, dalles sculptées, *Revue Anthropologique*, Vol. XLI, p. 363, seg.

Pace, D.

1965 - Nuove acquisizioni antiquarie nel territorio di Teglio, *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, n. 18, pp. 1-7.

Piggot, S.

1935 - Megalithic engravings, *Antiquity*, Vol. IX, n. 35, p. 342 seg.

Powell, T. G. E.

1948 - Celtic Origins: a Stage in the Enquiry, *Journal of the Royal Anthropological Institute*, Londra, Vol. 78, pp. 71-79.

1960 - Megalithic and other art: Centre and West, *Antiquity*, Vol. XXIV, pp. 180-90.

Reggiani Rajna, M.

1942 - Incisioni litiche dell'età del ferro in Teglio (Valtellina), *Reale Accademia d'Italia, Resoconti Scienze Morali e Storiche*, fasc. 12, Serie VII, Vol. II, 1941, pp. 617-632.

O' Riordain, P. S.

1936 - The Halberd in Bronze Age Europe, *Archeologia*, Vol. 86, pp. 195-321.

Säflund, G.

1939 - *Le terremare delle provincie di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza*, Leipzig, (O. Harrassowitz), Lund (O.W. K. Gleerup), pp. 1-265.

Sauter, M. R.

1956 - Fouilles dans la station Néolithique et Protohistorique de Saint-Leonard, Sierre, Valais, *Bulletin de la Murithienne*, Sion, Vol. LXXV, pp. 65-86.

Süss, E.

1954 - Una figurazione di Monte Bego a Capodiponte, *Commentari dell'Ateneo di Brescia*, Brescia, 1954, pp. 185-190.

1958 - *Le incisioni rupestri della Valcamonica*, Milano (Il Milione), pp. I-XLII, Tav. 1-63.

Tallgren, A. M.

1934 - Sur les monuments mégalithiques du Caucase occidentale, *ESA*, Vol. 9, pp. 1-46.

Uenze, O.

1938 - *Die Frühbronzezeitlichen Triangularen Vollgriffdolche*, Vorgeschichtliche Forschungen, n. 11, Berlino (Walter de Gruyter & Co.).

Van der Waals, J. D.

1964 - *Prehistoric disc-wheels in the Netherlands*, Amsterdam, pp. 1-103.

EDIZIONI DEL CENTRO

UN PERIODICO, TRE SERIE DI MONOGRAFIE E ALTRI VOLUMI DEDICATI ALLA PREISTORIA, ALL'ARTE PREISTORICA E ALL'ARTE PRIMITIVA.

Le Edizioni del Centro sono un reparto del Centro Camuno di Studi Preistorici, istituzione scientifica che si occupa di Preistoria e di Etnologia. Il Centro realizza rilevamenti, esplorazioni e altre ricerche, tiene seminari di specializzazione sull'arte preistorica per studenti universitari, organizza simposi e tavole rotonde, sviluppa varie attività culturali e sociali. I suoi membri sono per lo più studiosi e studenti di Archeologia e di Paleontologia, ma vi sono anche appassionati che trovano qui informazioni sui più recenti sviluppi della ricerca, nonché interessanti esperienze di metodo e di studio.

UN PERIODIQUE, TROIS SERIES DE MONOGRAPHIES ET D'AUTRES VOLUMES DEDIES A LA PREHISTOIRE, A L'ART PREHISTORIQUE ET A L'ART PRIMITIF.

Les Edizioni del Centro dépendent du Centro Camuno di Studi Preistorici, institution scientifique consacrée à la Préhistoire et à l'Ethnologie. Le Centro dirige des fouilles, prospections et autres recherches, organise des séminaires de spécialisation sur l'Art préhistorique pour étudiants universitaires, ainsi que des symposia, tables rondes et autres activités culturelles et sociales. Ses membres sont pour la plupart des savants et des étudiants archéologues et ethnologues, mais les amateurs y trouvent également des informations sur les derniers développements de la science et peuvent y faire d'intéressantes expériences en ce qui concerne les méthodes de recherche.

ONE PERIODICAL, THREE SERIES OF MONOGRAPHS AND OTHER VOLUMES DEVOTED TO PREHISTORY, PREHISTORIC AND PRIMITIVE ART.

Edizioni del Centro is a department of Centro Camuno di Studi Preistorici, a scientific institution dealing with Prehistory and Anthropology. The Centro carries out excavations, explorations and other researches, holds seminars for university students, organises symposia and round tables, develops various cultural and social activities. Its members are mostly scholars and students in Archaeology and Anthropology, but also amateurs, find here informations on the latest developments of research as well as interesting experiences in methods and in study.

**BOLLETTINO
DEL CENTRO
CAMUNO
DI STUDI
PREISTORICI**

Periodico di informazione scientifica; formato circa cm 23 x 16

Creato come organo d'informazione dei Soci del Centro, il *Bollettino* è oggi letto nel mondo intero. Vi sono articoli concernenti nuove scoperte tuttora inedite, studi di sintesi, dibattiti su problemi di attualità scientifica. Lo studioso trova nel *Bollettino* un notiziario aggiornato, una bibliografia critica, una visione panoramica delle ricerche in corso. Il linguaggio accessibile, l'illustrazione ricca e chiara, l'edizione accurata, permettono anche agli appassionati di accostarsi alla ricerca e seguirla. Inoltre il *Bollettino* è, per i non Soci, un'introduzione alla vita del Centro Camuno di Studi preistorici, e permette di conoscerne le attività scientifiche, culturali e sociali. Un numero limitato di copie arretrate è ancora disponibile.

CONTENUTO DEI PRIMI SETTE VOLUMI

- B 1** (Luglio 1967) 94 pagine, 20 figure, 4 cartine, 3 tavole fuori testo. L. It. 2.500.

Parte I: Vita del Centro: Fondazione del Centro; Statuto del Sodalizio; Cariche effettive per gli anni 1964-65; Rapporto del Direttore per la Stagione 1964; Relazione morale del Presidente; Rapporto del Direttore per la stagione 1965; Seminari estivi; Riassuntivo del bilancio per la gestione 1964.

Parte II: Notizie scientifiche: Giovanni Rivetta: La roccia del Dos Cui di Nadro; Mario Pasotti: Incisioni rupestri sul lago di Garda; Pietro Ferrari: Una roccia a tecnica lineare presso Boario; Emmanuel Anati: Stele monumentali preistoriche nell'area alpina.

- B 2** (Giugno 1968), 166 pagine, 31 figure, tavole fuori testo, 8 cartine. L. It. 2.500.

Parte I: Vita del Centro: Presentazione; Relazione morale del Presidente; Rapporto del Direttore per la stagione 1966; Riassuntivo del Bilancio per il 1965; Cariche effettive per il 1966; Lista dei Soci del Centro.

Parte II: Notizie scientifiche: Emmanuel Anati: Arte immobiliare post-paleolitica del Sud della Francia e dell'Italia del Nord; Daniele Fano: Dall'età del Bronzo all'età del Ferro in Valcamonica; Renzo Sertoli Salis: Civiltà preromana e romana in Valtellina; Téogenes Ortego y Frias: Nuovi ritrovamenti di arte rupestre presso Soria (Spagna); Pontus Hellstrom: Incisioni rupestri ad Abka (Sudan); Emmanuel Anati e Nicu Haas: Un nuovo insediamento paleolitico con resti pitecantropici ad Hazorea (Israele).

Parte III: Archivio e Biblioteca: Metodi di Analisi e di Archivio dell'arte rupestre; Scheda della roccia; Recensioni; Bibliografia dell'arte rupestre camuna.

- B 3** (Settembre 1968) 196 pagine, 92 figure, cartine. L. It. 2.500.

Parte I: Vita del Centro: Presentazione; Relazione morale del Presidente per l'anno 1967; Rapporto del Direttore per l'anno 1967; Partecipanti ai lavori della stagione 1967; Consuntivo del bilancio per l'esercizio 1966; Nuovi soci dal 1° settembre 1967 al 30 giugno 1968.

Parte II: Notizie scientifiche: Giuliana Sluga: Le figure di armati nelle incisioni rupestri della Valcamonica; Oliver-Jean Bocksberger: Dalles anthropomorphes, tombes en ciste et vases campaniformes découverts à Sion, Suisse; Osvaldo Coisson: Incisioni rupestri nelle Alpi occidentali e nella Valle del Pellice; Christos Doumas: Le incisioni rupestri di Nasso, nelle Cicladi; Muvaffak Uyanik: Le incisioni rupestri di Tirisin, Anatolia; Cleto Corrain e Mariantonia Capitanio: I resti scheletrici umani del « Dos dell'Arca » (Valcamonica).

Parte III: Archivio e Biblioteca: Segnalazioni d'archivio: Rocce a coppelle presso Berzo-Demo (Valcamonica); Nuove figure a tecnica lineare a Naquane, Ronchi di Zir e presso Boario Terme (Valcamonica); Roc-

cia istoriata alle Case Brusade presso Breno (Valcamonica); Stazione palafitticola tra Iseo e Provaglio (Brescia); Rocce con incisioni non figurative in Valtellina; Roccia con coppelle e rivoli a Monte Spluga (Como); Incisioni rupestri a Valle Dorizzo, frazione di Bagolino (Brescia); Incisioni rupestri a Carschenna, Canton Grigioni (Svizzera); Incisioni rupestri in Val d'Adige; Una incisione di Monte Bego: scala del Paradiso o scala proto-aritmetica?; Frammento di stele preistorica presso Filattiera in Lunigiana; Pitture parietali in un riparo sotto roccia presso Potenza; Incisioni rupestri di Vivarais presso Aubernas (Ardèche), Francia.

Segnalazioni di biblioteca.

- B 4** (Settembre 1969), 176 pagine, 70 figure, cartine L. 2.500 - Volume dedicato alla memoria di G.B. Belotti, presidente del Consiglio direttivo del Centro fino al 24 ottobre 1968.

Nota biografica.

In memoriam.

Parte I: Vita del Centro: Una lettera di G.B. Belotti ai Sindaci della Valle; Relazione morale del Presidente per l'anno 1968; Rapporto del Direttore per l'anno 1968; Partecipanti ai lavori della stagione 1968; Cariche effettive (delibera del 27 ottobre 1968); Consuntivo del bilancio per l'esercizio 1967; Nuovi soci dal 1° luglio 1968 al 30 giugno 1969; Simposio internazionale di Arte Preistorica.

Parte II: Notizie scientifiche: Andeas Lommel: Le chamanisme et l'art paléolithique; Emmanuel Anati: Per un metodo di studio dell'arte megalitica; Raffaele Dajelli: Masso istoriato a Somma Lombardo (Varese); Renata Grifoni Cremonesi: Le pitture del riparo sottorocchia di Pacentro (Sulmona); Muzaffer Korkuti: Le pitture rupestri di Treni (Albania); B.A. Frolov e N.K. Timofeeva: La nascita dell'arte dei popoli dell'Amur; Emmanuel Anati: Nuovi elementi per lo studio di relazioni preistoriche tra Australia e Asia; Robert Edwards e Lesley Maynard: Prehistoric Art in Koonalda Cave (Australia); Gerhard J. Fock: Notes on South African Rock Engravings.

Parte III: Archivio e Biblioteca: Segnalazioni d'archivio: Principali località con arte rupestre in Valcamonica e Valtellina. Recenti documentazioni pervenute agli Archivi del Centro: Roccia a coppelle presso la Cascina Adamone (Séllero); Stazione preistorica a Vissone Superiore; Reperti preistorici nel giardino del Centro; Nuovi reperti dai dintorni di Iseo e Rovato; Ritrovamenti alla Rocca di Iseo; Rocca a coppelle presso Daone; Nuova statua-stele in Valtellina; Nuovo frammento di stele in Lunigiana; Incisioni rupestri della Val Pellice (Piemonte); Le pitture rupestri di Olmetta du Cap. in Corsica; Arte rupestre a Lipci, Jugoslavia; Idoletti femminili ed incisioni lineari in Turkmenia; Le « Veneri » di Kom-Ombo.

Segnalazioni di biblioteca: Relazioni critiche su opere dei seguenti autori: P. Acosta Martnez; M. Almagro Basch e M. Almagro Gorbea; A. C. R. Robert e R. Gailli; L. Bernabò Brea e M. Cavalier; S. Bökönyi e Ambrosi; E. Anati; H. G. Bandi; I. Barandiaran Maestu; A. Beltran, J. L. Angel; B. Brukner; G. Camps, H. Camps; R. Christinger; P. R. e A. Delingette e J. M. De Barandiaran; L. Diego Cuscoy; F. J. Dockstader; E. Emminger; C. M. N. Ervedosa; R. Fleischer; A. Fredsjö; A. Galan, P. Ducos e M. Hopf; A. e G. Gally; S. Junghans, E. Sangmeister e M. Schröder; L. Kaelas; F. Kirkland e W. W. Newcomb jr.; G. Laplace; A. Leroi-Gourhan; A. e K. Lommel; J. L. Lorenzo; V. N. Misra e N. Malati; G. P. Murdock; A. P. Okladnikov; C. E. Östenberg; D. Pace; G. Panazza; S. Piggott; W. F. E. Resch; E. Ripoll-Pereñó; M. Rousseau; A. Santacroce; J. R. Dos Santos Junior; M. R. Sauter; E. Silva Celis; W. E. Taylor jr. e G. Swinton; V. Turner; K. Valoch.

- B 5** (Luglio 1970), 240 pagine, 143 figure, cartine. L. 3.000.

Vita del Centro: Relazione morale del Presidente per l'anno 1969; Rapporto del Direttore per l'anno 1969; Partecipanti ai lavori della stagione 1969; Cariche effettive; Consuntivo del bilancio per l'esercizio 1968; Nuovi soci dal luglio 1969 al 30 giugno 1970; Dott Gualtiero Laeng 1888-1968; Sen. Alessandro Morino 1909-1969; Mons. Gonzague Ryckmans 1887-1969.

Notizie scientifiche: Gerhard Bosinski: Magdalenian anthropomorphic figures at Gönnersdorf (Western Germany); Emmanuel Anati: The rock engravings of Dahthami wells in Central Arabia; Muvaffak Uyanik: Ricerche preistoriche nell'Anatolia Sud-Orientale; Paola Padovani: La capeduncola nel Villanoviano bolognese; Alan R. Schulman: The Ossimo Scarab.

Archivio e Biblioteca: Segnalazioni d'archivio; Recenti documentazioni pervenute agli archivi del Centro: Grotticella artificiale tra Incudine e Davenino; Nuove incisioni rupestri presso Sonico; Nuove incisioni rupestri a Paspardo; Due insediamenti preistorici presso Cimbergo; Nuove incisioni rupestri a Pié (Capo di Ponte); Nuove incisioni rupestri a Dos del Merichi presso Pescarzo; Castelliere preistorico a S. Damiano, presso Ossimo Inferiore; Abitato preistorico presso Grignaghe?; Grotticelle con livelli preistorici presso la Rocca d'Isèo; Incisioni non figurative in Valtellina; Incisioni rupestri a Tschötscher-Heide presso Bressanone; Incisioni rupestri al Passo Maloja, nei Grigioni (Svizzera); Stele antropomorfe scoperte presso Ezérov, Varna (Bulgaria); Nuove scoperte di incisioni rupestri nel Marocco meridionale; Serie di cospicche nell'isola di Penang, Malaysia.

Segnalazioni di biblioteca: Selezione di alcune recenti pubblicazioni pervenute alla biblioteca del Centro. Relazioni critiche su opere dei seguenti autori: J. M. de Barandiaran e J. Altuna; L. H. Barfield; S. Batovic; C. G. Borgna; A. Broglio; O. Coisson e F. Jalla; M. Ferrari e G. Tomasi; R. Guiraud; B. Holas; E. Holm; A. Jirku; G. Lilliu; S. Marstrand; F. McCarthy; R. Poignant; G. Sluga.

B 6 (Aprile 1971), 136 pagine, 86 figure, cartine. L. It. 3.000.

Vita del Centro: Soci del Centro - agosto 1970, riunioni scientifiche.

Notizie scientifiche: Aharon Horowitz: Geologia di Luine e origine della zona termale di Boario in Valcamonica; Paola Padovani: Due placchette incise rinvenute in Valcamonica; Aldo Luigi Prosdoci: Graffiti alfabetici di Dos dell'Arca; Raffaele Dajelli: La stazione palafitticola di Cerreto nella torbiera di Isèo; Luigi Cottinelli: Insediamento protostorico ai Ronchi di Lovere; Mario Pasotti: La pietra di Castelletto; Miguel Beltran: Diffusione dell'arte quaternaria nella Penisola Iberica; Emmanuel Anati: Magourata cave, Bulgaria; Hamit Kosay: Excavations at Sakyol (Pulur, Turkey).

Archivio e biblioteca: Metodi di lavoro: Methodes d'analyse et de catalogation de l'art rupestre; Methods of analysing and recording rock art.

Segnalazioni d'archivio: Recenti documentazioni pervenute agli archivi del Centro: Luogo di culto preistorico a Badissola presso Grevo?; Nuove rocce a cospicche presso il Dos Baiti (Paspardo); Roccia istoriata a Cimbergo; Resti preistorici presso Ceto in Valcamonica; Incisioni rupestri e località mineraria a monte Pontasio presso Pisogne; Rinvenimenti preistorici a Dos Pitigla (Lovere, Bergamo); Roccia della « Biòsca » presso Pisogne (Brescia); Reperti preistorici a Sovere (Bergamo); Incisioni rupestri presso Dezzo (Bergamo); Incisioni rupestri a Carbonera di Colere (Bergamo); Sopralluogo a Castenedolo (Brescia); Placchetta incisa delle valli del Lanzo (Torino); Menhirs a cospicche nella zona di Millesimo (Savona); Statua-stele di tipo « Petit Chasseur » scoperta ad Aosta; Stele istoriata da Golasecca (Varese); Petroglifi della Guyana inglese; Incisioni rupestri in Tasmania.

Segnalazioni di biblioteca: Selezione di alcune recenti pubblicazioni pervenute alla biblioteca del Centro. Relazioni critiche su opere dei seguenti autori: E. Anati; E. Anati, L. Balout, A. Beltrán, P. Graziosi, P. J. Ucko; P. Beck, P. Huard; A. Beltrán Martínez; F. Biancofiore; M. V. Durante-Pasa, L. Fasani, A. Pasa; N. Kalick; J. Rosen-Przeworska; F. E. Roubet; D. Srejavic.

B 7 (Dicembre 1971) 162 pagine, 82 figure, cartine e tavole L. It. 3.000.

Vita del Centro: Relazione morale del Presidente per l'anno 1970; Rapporto del Direttore per l'anno 1970; Partecipanti ai lavori della stagione 1970; Cariche effettive; Consuntivo del bilancio per l'anno 1969; Nuovi soci dall'agosto 1970 all'agosto 1971; Mostre di arte rupestre.

Notizie scientifiche: Emmanuel Anati: Prospettive della Ricerca Preistorica; Silvio Ferri: Stele 'Daunie': veste classica e contenuto protostorico; Hartwig Zürn: La stele hallstattienne de Hirschlanden « Württemberg »; Jean Arnal et Jean Ménéger: La statue-menhir des Vidals La-caune, Tarn; George Souville: Steles gravées du Maroc occidental; André Simoneau: Images inédites du Draa moyen (Maroc du Sud); Gilbert Archey: Polynesian stone sculpture; David R. Moore: Australian aboriginal rock art: its relevance to the European Palaeolithic.

Archivio e biblioteca: Segnalazioni d'archivio: Cornola: Nuove incisioni rupestri presso Malonno; Strutture con mura ciclopiche a Pla Mister in Valcamonica; Resti romani ad Ossimo Sup.; Resti romani e di età del ferro ad Ossimo Inf.; Arte rupestre presso Grosio in Valtellina; Incisioni rupestri a La-Chenal, Val d'Aosta; Incisioni rupestri in Valchiussella (Piemonte); Analogie tra la placca incisa di Val d'Ala (Balme) ed un « talismano » rinvenuto a Ponzone; Rocca istoriata rinvenuta a Pianpaludo (Sassello); Incisioni rupestri a Monte Beigua presso Sassello (Savona); La tomba Branca e altri petroglifi sardi connessi con il culto dei morti; La stele di Ellenberg, Germania; Incisioni rupestri sulle sponde del mar Caspio; La statuetta di Hefzi-Bah (Israele); La statuetta di Tell-Maluh (Israele); Un sigillo da Tel-Katan (Israele); Masso inciso nei pressi di Bar'am (Israele).

Segnalazioni di biblioteca: Selezione di alcune recenti pubblicazioni pervenute alla biblioteca del Centro: P. Acosta; H. Agresti; M. Almagro; L. H. Barfield; J. H. F. Bloemers; J. Clottes; E. Cerou; M. S. Corchon; H. Field; O. Floca; M. C. Garcia Martinez; M. J. Guilaine (Red.); J. Guilaine, A. Calvet; T. Howard Carter; E. Macnamara; A. P. Okladnikov, V. A. Zaporochskaya; D. Pace; G. B. Paini; M. Rousseau; A. Roussot, J. Ferrier; P. Schaafsma; R. Sertoli Salis; F. Treinen.

ARCHIVI

Sintesi monografiche di arte preistorica; formato circa cm 28 x 21. E' questa una collana di volumi di grande formato, ampiamente e riccamente illustrati: fotografie, disegni, illustrazioni marginali, oltre ad essere elementi insostituibili per gli specialisti, concorrono a rendere la lettura chiara e piacevole. Gli argomenti trattati sono sintesi di soggetti vasti e impegnativi, riguardanti manifestazioni d'arte preistorica; ogni volume comprende fra l'altro il corpus degli oggetti, raccolto in uno studio diretto del materiale. Indispensabile per gli studiosi, questa collana si presenta in una elegante veste tipografica, tale da poter figurare nella raccolta artistica di ogni biblioteca.

Vol. 1 ARTE PREISTORICA IN VALTELLINA

II edizione, 1968, 174 pagine, 81 figure, XXXII illustrazioni marginali, 2 cartine fuori testo, indice geografico, bibliografia. L. It. 6.000.

Vol. 2 ARTE RUPESTRE NELLE REGIONI OCCIDENTALI DELLA PENISOLA IBERICA

I edizione, 1968, 132 pagine, 149 illustrazioni, cartina, indici. L. It. 6.000.

Vol. 3 LES CHARS DANS LES GRAVURES RUPESTRES DU VALCAMONICA

di Martine Van Berg Osterrieth. In preparazione: I edizione, 1972, circa 144 pagine, 50 illustrazioni, indici. L. It. 6.000.

STUDI CAMUNI

Saggi di Arte e Archeologia preistorica; formato circa cm 23 x 16.

La Valcamonica è la zona più ricca di incisioni rupestri nota finora in Europa; in essa, e in altre regioni, come il Monte Bego, le Alpi Svizzere e Austriache, le figure rupestri raccontano la storia

degli antichi popoli alpini, della loro evoluzione, dei loro contatti con le genti vicine. Lo studio di queste civiltà, basato tanto sull'esame dell'arte rupestre quanto su altri tipi di ricerche, condotte con i metodi più moderni, è stato finora l'oggetto di questa collana, che comprenderà in seguito lavori riguardanti anche altre zone. I volumi sono di modeste dimensioni e uniscono alla consueta accuratezza nell'edizione e nell'illustrazione, il vantaggio di un prezzo alla portata di tutti.

- Vol. 1 CAPO DI PONTE CENTRO DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA
V edizione, 1972, 70 pagine, 34 illustrazioni, cartina, bibliografia
L. It. 1.000.
- Vol. 2 LA DATAZIONE DELL'ARTE PREISTORICA CAMUNA
II edizione, 1966, 90 pagine, 62 illustrazioni, tavola cronologica,
note bibliografiche. (esaurito).
- Vol. 3 ORIGINI DELLA CIVILTÀ CAMUNA
I edizione, 1968, 90 pagine, 56 illustrazioni, note bibliografiche.
L. It. 1.000.
- Vol. 4 ARTE PREISTORICA IN ANATOLIA
I edizione, 1972, 62 pagine, illustrazioni, note bibliografiche,
L. It. 1.000.
- Vol. 5 I MASSI DI CEMMO
II edizione, 1972, 96 pagine, 36 illustrazioni, tavole a colori. L. It.
1.300.

PUBBLICAZIONI DEL CENTRO

Monografie su monumenti o specifici argomenti di arte preistorica; formato circa cm 23 x 16.

In questa collana sono raccolti studi monografici su località e monumenti specifici, particolarmente significativi, nella civiltà Camuna e nel quadro più vasto dell'Europa preistorica e protostorica. Oltre alla presentazione dei monumenti, arricchita da abbondanti illustrazioni e da uno studio comparativo, questi volumetti offrono esempi di metodologia, nonché una storia delle scoperte e una bibliografia aggiornata.

- Vol. 1 LA STELE DI BAGNOLO PRESSO MALEGNO
II edizione, 1965, 46 pagine, 17 illustrazioni, cartina. (esaurito).
- Vol. 2 IL MASSO DI BORNO
I edizione, 1966, 87 pagine, 44 illustrazioni, cartina. (esaurito).
- Vol. 3 I MASSI DI CEMMO
I edizione, 1967, 96 pagine, 36 illustrazioni (esaurito).
- Vol. 4 LE INCISIONI RUPESTRI DI DOS DELL'ARCA
di Giuliana Sluga. I edizione, 1969, 77 pagine, 40 illustrazioni.
L. It. 1.000.

VALCAMONICA SYMPOSIUM

UNION INTERNATIONALE DES SCIENCES PREHISTORIQUES ET PROTOHISTORIQUES — ACTES DU SYMPOSIUM INTERNA- TIONAL D'ART PREHISTORIQUE

Ouvrage publié sous la direction de EMMANUEL ANATI Directeur du Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Italie), Professeur à l'Université de Tel-Aviv (Israël) - En collaboration avec L. BALOUT, Professeur au Muséum National d'Histoire Naturelle, Paris (France); A. BELTRAN, Doyen de la Faculté de Lettres, Université de Saragosse (Espagne); P. GRAZIOSI, Président de l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Professeur à l'Université de Florence (Italie); P.J. UCKO, Chargé de cours à l'University College, Londres (Angleterre).

584 pages, 260 illustrations Format de l'ouvrage cm 29 x 21.
Date de publication: Juin 1970. L. It. 17.750.

In questo volume, pubblicato sotto gli auspici della *Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques*, sono raccolti gli Atti del Simposio Internazionale di Arte Preistorica Postpaleolitica, che ha visto riuniti in Valcamonica circa 150 studiosi provenienti da 25 paesi. Ogni conferenza è riportata nella lingua originale e riassunta in Italiano, Francese e Inglese, in modo da permettere ad un più vasto pubblico di seguire gli argomenti trattati. I capitoli, distribuiti in ordine geografico, sono chiusi dalla registrazione dei dibattiti che avevano luogo al termine di ogni seduta: in essi, con l'immediatezza del dialogo vivo, vengono discussi i maggiori problemi attuali dell'arte preistorica, riguardanti datazioni, interpretazioni, metodi di studio e di conservazione. Il nome stesso di buona parte degli autori, la qualità e la quantità degli articoli e delle illustrazioni, fanno di questo libro un'opera indispensabile nelle biblioteche sia degli specialisti che degli appassionati di arte preistorica.

TABLES DES MATIERES

Avant-propos
Liste des inscrits au Symposium
Chronique du Symposium (26 ill.)

I Introduction

Parole di apertura. Senatore Prof. G. Mazzoli, Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica.

Saluto ai congressisti. Dott. P. Ghitti, Presidente dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Eoarzo Terme.

Saluto della Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Prof. N. Degrassi, Ispettore Generale per l'archeologia, Ministero della Pubblica Istruzione.

Allocuzione in rappresentanza del Governo. On. Prof. M. Pedini, Sottosegretario di Stato alla Ricerca Scientifica.

Alcuni telegrammi di augurio.

Discorso inaugurale. Prof. P. Graziosi, Presidente del Comitato Permanente per i Simposi di Arte Preistorica, Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.

II Peninsule Iberique et France

Acerca del problema de los origines del arte levantino. E. Ripoll Pelló, Barcelona, España.

Chronologie de l'art levantin espagnol. P. Bosch-Gimpera, Mexico, Mexique (4 ill.).

Aportaciones de la « Cueva de Los Grajos » (Cieza, Murcia) al conocimiento del arte rupestre levantino español. A. Beltrán, Zaragoza, España (2 ill.).

Acerca de la cronología de la pintura rupestre levantina. A. Beltrán, Zaragoza, España.

Les pétroglyphes du Bassin Parisien. G. Tassé, Montréal, Canada (5 ill.).
Débat sur l'art rupestre de la Péninsule Ibérique et de France.

III Region alpine et Italie

Recenti scoperte di incisioni rupestri nelle Valli di Lanzo (Torino), R. Roggero, Torino, Italia (7 ill.).

Incisioni lineari di Val Fontanalba (M. Bego) rfiguranti statue-stele. M. Rosi, Alessandria, Italia (4 ill.).

Incisioni rupestri a Carschenna (Canton Grigioni, Svizzera). C. Zindel, Coira, Svizzera (8 ill.).

Felsbilder in den Alpenländern Österreichs. E. Burgstaller, Linz, Österreich (7 ill.).

Nuove incisioni rupestri del lago di Garda. M. Pasotti, Garda, Italia (14 ill.).

Un ciottolo inciso del Modenese. B. Benedetti, Modena, Italia (3 ill.).

Débat sur l'art rupestre alpin.

IV Valcamonica

L'arte rupestre di Boario Terme - Darfo: relazione preliminare. E. Anati, Capo di Ponte, Italia (23 ill.).

Iscrizioni rupestri camune in capitali latine. M. Mirabella Roberti, Milano, Italia (4 ill.).

Essai d'interprétation d'une gravure du Val Camonica. R. Christinger, Chambésy, Suisse (1 ill.).

Il labirinto di Valcamonica e il monumento di Kőkénydomb. V. Süme-gy, Budapest, Ungheria (2 ill.).

Su alcuni petroglifi della Valcamonica e della Venezia Tridentina. P. Leonardi, Ferrara, Italia (6 ill.).

La datazione assoluta delle incisioni rupestri camune: precisazioni. O. Cornaggia-Castiglioni, Milano, Italia (1 ill.).

Débat sur la chronologie du Valcamonica.

V Scandinavie

A new discovered rock-carving of Bronze Age type in Central Norway. S. Marstrander, Oslo, Norway (9 ill.).

Gravures en Kville (Bohuslan): un aperçu (Résumés). A. Fredsjö, Uddevalla, Suède (8 ill.).

Débat sur l'art rupestre scandinave.

VI Méditerranée orientale

Remarques sur la forme du bateau égéen à l'âge du Bronze ancien. C. Doumas, Santorini, Grèce (6 ill.).

Nuovi ritrovamenti di Tirisin-Alm. M. Uyanik, Istanbul, Turchia (4 ill.).

Frühe Bukranien in Vorderasien. K. Jaritz, Graz, Österreich (7 ill.).

Débat sur la Méditerranée orientale.

VII Afrique

Österreichische Felsbilderaufnahme in Sayala, Ägyptisch-Nubien. K. Kromer, Innsbruck, Österreich (18 ill.).

Recenti missioni per lo studio dell'arte rupestre nel Fezzan. P. Graziosi, Firenze, Italia (13 ill.).

Proposition d'une chronologie absolue de l'art rupestre du Sahara d'après les fouilles du Tadrat Acacus (Sahara Libyen). F. Mori, Rome, Italie (1 ill.).

Arte preistorica e struttura, analogie, individualità delle culture. G. Forni, Milano, Italia (2 ill.).

Gravures rupestres inédites du Haut-Atlas. A. Simoneau, Marrakech, Maroc (11 ill.).

Débat sur l'art rupestre du Sahara et de Nubie.

VIII Autres zones

Réflexions sur les gravures rupestres des Etats Unis. H. Kühn. Mainz, Allemagne.

Sympathetic magic of the hunt as suggested by petroglyphs and pictographs of the Western United States. D. W. Ritter, Chico, California, U.S.A. (14 ill.).

El arte rupestre del Parque Nacional Perito Moreno (Provincia de Santa Cruz, Patagonia, Republica Argentina). A. Pedersen, Buenos Aires, Argentina (6 ill.).

Aspéctos de arte pré-historica no Sull do Brasil. O. Blasi, Curitiba, Paraná, Brasil (2 ill.).

Débat sur l'art rupestre: autres zones.

IX Problèmes généraux

Aspects mathématiques dans l'art préhistorique. B. A. Frolov, Moscou, URSS.

New techniques in the analysis and interpretation of mesolithic notation and symbolic art. A. Marshack, Cambridge, Mass., USA (11 ill.).

Some aspects of the interpretation of human representations in early post-paleolithic prehistoric art. P. J. Ucko, London, England.

The elusive image in La Tène art. J. V. S. Megaw, Sydney, Australia (9 ill.).

Etude des incisions rupestres comme manifestation d'un stade d'évolution de l'esprit humain. M. E. P. Koenig, Saarbrücken, Allemagne (14 ill.).

On growth of art. H. F. Blum, New York, USA (4 ill.).

Débat sur les problèmes généraux.

X Cloture

Discours de clôture du Symposium. G. B. Scaglia, Ministre de l'Education Nationale.

XI Index.

Index des illustrations - Index des noms propres - Index des noms géographiques.

ESTRATTI

Estratti di articoli pubblicati nel *Bollettino* e in altri volumi sono disponibili. Costo degli Estratti: fino a 8 pp., L. It. 420; da 9 a 16 pp. L. It. 650; da 17 a 32 pp. L. It. 900; oltre 33 pp. L. It. 450 al 16°.

CARTOLINE

Serie di 12 cartoline di figure rupestri camune L. It. 420.
Confezione a soffietto di 6 cartoline L. It. 210.

DIAPOSITIVE

Sono disponibili alcune serie di diapositive su l'arte rupestre camuna. Serie di n. 6 diapositive, con didascalie, L. It. 800.

*Bollettino del
Centro Camuno
di Studi
Preistorici*

Bollettino, which was born as an information periodical for the Fellows of the Centro, is now read all over the world. This journal contains articles about recent discoveries and current archaeological-anthropological problems. Scholars will find that *Bollettino* keeps them up to date in the field of prehistory with critical bibliographies and commentaries. The fluent language, the wealthy and clear illustrations, the careful printing, allow also amateurs to get in touch with research and follow it. Moreover, to those who are not Fellows of the Centro Camuno di Studi Preistorici, *Bollettino* is an introduction to the life of the institution, and its scientific, cultural, and social activities. A limited number of back copies are still available.

Archivi

This is a series of large volumes lavishly illustrated with photographs, drawings, and tracings, which, besides being precious elements for the specialist, make reading clearer and more enjoyable. The subjects are syntheses of vast and interesting subjects; each volume also includes the corpus of the objects, compiled by a direct study of the material, which makes this series essential to the scholar. It is carefully published and printed. Each volume is worth being in the art collection of every library.

Studi Camuni

Valcamonica (Camonica Valley) is the richest area of rock art known so far in Europe. Here, as in other regions, like Mont Bego, the Swiss and the Austrian Alps, the prehistoric carvings reveal the story of ancient peoples, their evolution and their contacts with neighbouring populations. The study of these civilizations, based upon new methods, had been, the main subject of this series. Works concerning other regions are now added. *Studi Camuni* are small in size and low in price, but are carefully printed and lavishly illustrated.

*Pubblicazioni
del Centro*

This is a series of monographic studies on specific Prehistoric and Protohistoric sites and monuments. These books offer interesting examples of research methods, a history of the discovery of each site treated, broad comparative analyses and up to date bibliography; they are enriched by numerous illustrations.

*Valcamonica
Symposium*

In this volume, published under the auspices of the *Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques* are published the Proceedings of the International Symposium on Post-Palaeolithic Prehistoric Art, which gathered in Valcamonica about 150 scholars from 25 countries. Each communication is written in its original language and summarized in Italian, French and English, so as to allow a larger audience to follow the subject. The chapters are distributed in a geographical order and each one is concluded by the recording of the discussion which took place at the end of each session. The main problems of prehistoric art, dating, interpretation, study and preservation methods, are discussed here with all the liveliness of the dialogue. The name of most of the authors, the quality and quantity of the articles and illustrations, make this book a precious element in the library of both scholars and amateurs of prehistoric art.

Slides

Three Series of six slides each, on the rock art of Camonica Valley, are now available. Additional Series are being planned.

*Bollettino del
Centro Camuno
di Studi
Preistorici*

Créé comme revue d'information des Membres du Centro, le Bollettino est à présent diffusé dans le monde entier. Il présente des articles concernant des découvertes encore inédites, des études de synthèse, des débats sur les problèmes d'actualité scientifique. Le savant peut y trouver des nouvelles sur les travaux les plus récents, une bibliographie critique, une vue d'ensemble des recherches qui se déroulent dans les pays les plus divers. Le langage accessible à tous, l'illustration riche et claire, l'édition soignée, permettent aussi aux amateurs de se familiariser avec la recherche et de suivre ses progrès constants. Pour ceux qui ne sont pas Membres du Centro Camuno di Studi Preistorici le Bollettino est en même temps un moyen d'introduction à la vie de l'Institution; il permet d'en connaître les activités scientifiques, culturelles et sociales. Un nombre limité des numéros anciens est encore disponible.

Archivi

Cette série est composée de volumes de grand format, abondamment et richement illustrés: photographies, dessins, illustrations marginales, sont non seulement des éléments indispensables pour les spécialistes, mais ils rendent aussi la lecture plus facile et agréable. Les problèmes traités sont des synthèses de sujets vastes et importants; chaque volume comprend entre autre le corpus des objets recueillis et une étude directe du matériel. Indispensable pour le savant, cette série est également très soignée du point de vue typographique, ce qui la rend digne de figurer dans la collection artistique de chaque bibliothèque.

Studi Camuni

Le Valcamonica est la région d'Europe la plus riche en matière d'art rupestre. Ici, comme dans d'autres zones telles que le Mont Bégo, les Alpes Suisses et Autrichiennes, les figurations rupestres racontent l'histoire des anciens peuples alpins, de leur évolution, de leurs relations avec les populations voisines. L'étude de ces civilisations, fondée sur les méthodes les plus modernes, a été l'objet principal de cette série. Des travaux concernant d'autres régions viendront s'y ajouter. Les volumes sont de format modeste et en plus du soin habituel apporté à l'édition et à l'illustration, ils offrent l'avantage d'être d'un prix accessible à tous.

*Pubblicazioni
del Centro*

Cette série comprend des monographies de sites et de monuments originaux, de la Préhistoire et Protohistoire. La description du monument, enrichie par une illustration abondante et par des études comparatives, est accompagnée d'exemples intéressants de méthode d'étude, d'une histoire des découvertes et d'une bibliographie constamment tenue à jour.

*Valcamonica
Symposium*

Dans ce volume, publié sous les auspices de l'Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques, sont publiés les Actes du Symposium International d'art Préhistorique Post-Paléolithique, qui a réuni au Valcamonica près de 150 savants venant de 25 pays. Chaque communication écrite dans sa langue d'origine est résumée en Italien, Français et Anglais, afin de permettre à un vaste public de suivre les problèmes traités. La classification géographique, est suivie du texte intégral des débats qui clôturaient chaque session: ici, dans un dialogue vivant, sont discutés les problèmes actuels les plus importants de l'art préhistorique, concernant la chronologie, les interprétations, les méthodes d'étude et de conservation. Le nom même de la plupart des signataires, la qualité et la quantité des articles et des illustrations, font de ce volume un ouvrage indispensable dans la bibliothèque tant du spécialiste que de l'amateur d'art préhistorique.

Diapositives

Trois séries de six diapositives, sur l'art rupestre du Valcamonica, sont disponibles. D'autres séries sont en cours de préparation.

**EDIZIONI
DEL CENTRO**

I MASSI DI CEMMO

PUBBLICAZIONI DEL CENTRO, vol. 5 - 2^a edizione.

Finito di stampare il giorno 22 aprile 1972, nella Tipolitografia F. Apollonio e C. in Brescia.
Clichés della Zincografia Fagioli, Brescia.
Copertina di Martino Gerevini.
Impostazione grafica di Grazia Cagnoni.

CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI / 25044 CAPO DI PONTE (BRESCIA) ITALIA / TELEFONO 0364-42091



EDIZIONI DEL CENTRO

STUDI CAMUNI / VOLUME QUINTO / SECONDA EDIZIONE / 1972